CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • GIUGNO 2000

LIAHONA

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • GIUGNO 2000

LIAHONA

IN COPERTINA
In copertina: Fotografia di Gerry Avant, riprodotta per gentile concessione di *Church News*. *Ultima pagina di copertina:* Fotografia di Gerry Avant e Don Grayston, riprodotta per gentile concessione di *Church News*.

COPERTINA DE L'AMICO
Fotografia di Corliss Clayton.

ARTICOLI

1 LETTERA DELLA PRIMA PRESIDENZA

2 MESSAGGIO DELLA PRIMA PRESIDENZA: I NOSTRI PREZIOSI BAMBINI: UN DONO DI DIO PRESIDENTE THOMAS S. MONSON

10 A NOVANT'ANNI CONTINUA A MOSTRARE LA VIA DEL SERVIZIO

16 PAROLE DEL PROFETA VIVENTE

18 SEGUIRE IL PROFETA: IL PUNTO DI VISTA DEL LIBRO DI MORMON CLYDE J. WILLIAMS

25 MESSAGGIO DELLE INSEGNANTI VISITATRICI: «SE SIETE PREPARATE . . .»

26 VOCI DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI: UN'OPERA D'AMORE
LO SPIRITO DI ELIA MARCO ANTONIO PANÉS SPANO
TROVARE GIOIA NELLA VITA IGOR BURCEFF
QUANDO IL SIGNORE MI APRÌ GLI OCCHI TAYO M. TUASON

34 «NON GETTATE DUNQUE VIA LA VOSTRA FRANCHEZZA» ANZIANO JEFFREY R. HOLLAND

VEDERE A PAGINA 32

SPECIALE GIOVANI

24 MESSAGGIO MORMONE: LE RELAZIONI SONO FRAGILI

32 LINEA SU LINEA: TROVARE LA PACE INTERIORE

43 INNO: IO SO CHE VIVE IL REDENTOR SAMUEL MEDLEY, LEWIS D. EDWARDS E RALPH B. WOODWARD

46 ECCO COSA INTENDIAMO RICHARD M. ROMNEY

L'AMICO

2 DA AMICO A AMICO: RICHARD E MARÍA LAYME HUALLPA DI VILLA LIPE, BOLIVIA CORLISS CLAYTON

5 DIVERTIAMOCI INSIEME: POSSO DISEGNARE FIGURE DI PIONIERI PAT KELSEY GRAHAM

6 ATTIVITÀ DI GRUPPO: UNO DEI DONI PIÙ GRANDI DI DIO ANN JAMISON

8 RACCONTO: «VI DO LA MIA PACE» KAYE GARNER

11 I CARRETTI A MANO DEI PIONIERI SUSAN ARRINGTON MADSEN

14 STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO: È NATO GIOVANNI BATTISTA; GIUSEPPE E L'ANGELO

VEDERE A PAGINA 34

VEDERE L'AMICO, PAGINA 11

VEDERE A PAGINA 18

Maggio 2000 Vol. 33 No. 6
LIAHONA 20986-160
Rivista ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua italiana

Prima Presidenza: Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, James E. Faust

Quorum dei Dodici: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, David B. Haight, Neal A. Maxwell, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Joseph B. Wirthlin, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, Henry B. Eyring

Direttore: Marlin K. Jensen
Consulenti: F. Enzio Busche, John M. Madsen, Alexander B. Morrison

Amministrazione del Dipartimento dei corsi di studio:
Direttore responsabile: Ronald L. Knighton
Direttore di redazione: Richard M. Romney
Direttore artistico: Allan R. Loyborg

Redazione:
Direttore responsabile: Marvin K. Gardner
Assistente direttore responsabile: R. Val Johnson
Direttore associato: Roger Terry
Assistente di redazione: Jenifer Greenwood
Coordinatore di redazione/produzione: Beth Dayley
Assistente pubblicazione: Konnie Shakespear

Veste editoriale:
Direttore veste editoriale: M. M. Kawasaki
Direttore artistico: Scott Van Kampen
Designer capo: Sharri Cook
Designer: Thomas S. Child, Tadd R. Peterson
Direttore produzione: Jane Ann Peters
Produzione: Reginald J. Christensen, Kari A. Couch, Denise Kirby, Deena L. Sorenson, Claudia E. Warner
Prestampa digitale: Jeff Martin

Personale diffusione:
Direttore responsabile: Kay W. Briggs
Direttore diffusione: Kris Christensen
Direttore: Joyce Hansen

Notizie locali
Francesca Rosa Vaira
Via Segantini, 35
I-22046 Merone (CO)
Tel. e Fax: +39 031 65 13 34

Abbonamenti:
Italia: Lit. 16.500
Svizzera: Frsv. 21.00
Per nuovi abbonamenti, rinnovi, reclami e cambiamenti di indirizzo rivolgersi al rappresentante della rivista di rione/ramo. I privati possono spedire un assegno/vaglia postale intestato all'Ente Patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Viale Don Orione, 10, 20132 Milano.

Inviare articoli e richieste di informazioni a *Liahona*, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a CUR-Liahona-IMag@ldschurch.org

La Liahona (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bulgaro, cebuano, ceco, cinese, coreano, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, haitiano, hiligayno, ilokano, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malagasy, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese e vietnamita. (La frequenza varia da lingua a lingua).

© 2000 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

For Readers in the United States and Canada: May 2000 Vol. 33 No. 5. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $15.50 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions and queries to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canadian Poste Information: Publication Agreement #1604821)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

FOTOGRAFIA DI WELDEN C. ANDERSEN

Lettera della Prima Presidenza

4 ottobre 1999

Ai membri della Chiesa di tutto il mondo

Cari fratelli e sorelle,

in tutta la Chiesa il lunedì sera è riservato alla serata familiare. Esortiamo i membri a dedicare questa sera alla famiglia per rafforzare i legami familiari e insegnare il Vangelo nella casa.

Qualche mese fa abbiamo invitato i genitori a dedicare tutti i loro sforzi a istruire e allevare i loro figli nei principi del Vangelo che li terranno vicini alla Chiesa. Abbiamo anche consigliato ai genitori e ai figli di dare la massima priorità alla preghiera familiare, alla serata familiare, allo studio e all'insegnamento del Vangelo e a tutte le sane attività familiari.*

Esortiamo i membri ad evitare, dove possibile, di tenere ricevimenti o altre attività simili il lunedì sera. Laddove le circostanze lo consentono i fedeli possono anche invitare le autorità civili della comunità e della scuola ad evitare di programmare attività per il lunedì sera che richiedano ai figli o ai genitori di assentarsi da casa.

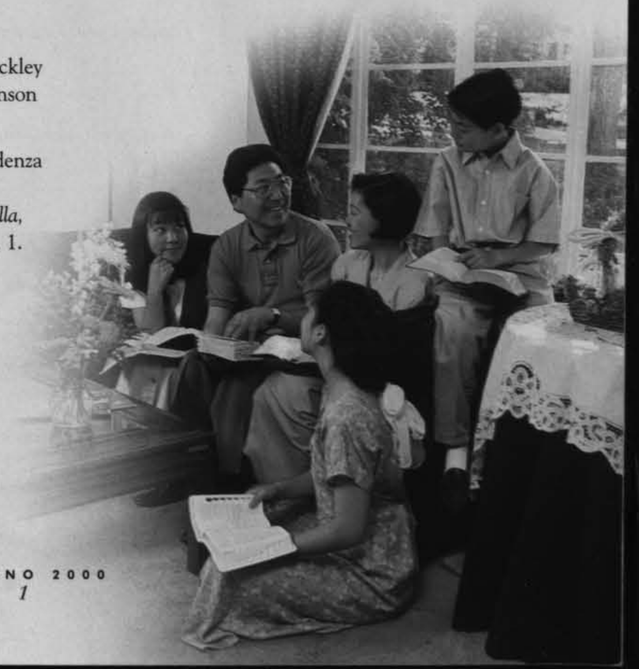
Il lunedì sera gli edifici e impianti della Chiesa devono rimanere chiusi. Non si devono programmare attività di rione o di palo e si devono evitare altre interferenze con la serata familiare.

Cordialmente,

Gordon B. Hinckley
Thomas S. Monson
James E. Faust

La Prima Presidenza

*Vedere *La Stella*, dicembre 1999, 1.



I nostri preziosi bambini: un dono di Dio

di presidente Thomas S. Monson
Primo Consigliere della Prima Presidenza

Dal vangelo di Matteo sappiamo che Gesù e i Suoi discepoli, dopo essere scesi dal Monte della Trasfigurazione, si fermarono in Galilea e arrivarono a Capernaum. I discepoli chiesero a Gesù: «Chi è dunque il maggiore nel regno dei cieli?

Ed Egli, chiamato a sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse: In verità io vi dico: Se non mutate e non diventate come i piccoli fanciulli, non entrerete punto nel regno dei cieli.

Chi pertanto si abbasserà come questo piccolo fanciullo, è lui il maggiore nel regno dei cieli.

E chiunque riceve un cotal piccolo fanciullo nel nome mio, riceve me.

Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel fondo del mare».[1]

Ritengo importante il fatto che Gesù amava quei piccoli esseri, che da così poco tempo avevano lasciato la pre-esistenza per venire sulla terra. I bambini in ogni epoca rallegrano la nostra vita, suscitano

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CRAIG DIMOND

«Ed egli, chiamato a sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse: In verità io vi dico: Se non mutate e non diventate come i piccoli fanciulli, non entrerete punto nel regno de' cieli».

FOTOGRAFIE DI STEVE BUNDERSON, SE NON INDICATO DIVERSAMENTE

il nostro amore e ci spingono a compiere buone azioni.

Non dobbiamo quindi meravigliarci che il poeta Wordsworth parli così della nostra nascita: «Trascinando nuvole di gloria, noi veniamo da Dio, là dove è la nostra dimora».[2]

Forse la più importante di tutte le aule è quella della casa. È nella casa che si formano il nostro carattere e le nostre convinzioni più profonde. È nella casa che la speranza viene incoraggiata o distrutta.

La maggior parte di questi piccoli nasce fra genitori che attendono ansiosamente il loro arrivo, madri e padri che gioiscono dell'essere partecipi di quel miracolo chiamato nascita. Nessun sacrificio è troppo grande, nessun dolore è troppo acuto, nessuna attesa è troppo lunga.

È per questo che rimaniamo attoniti quando i mezzi d'informazione riferiscono che in una città dell'America «una neonata avvolta in un giornale è stata gettata in un cassonetto dell'immondizia ed è all'ospedale sotto stretta osservazione. La bambina sta bene. ‹È davvero una bambina bella e sana› ha dichiarato il portavoce dell'ospedale mercoledì scorso. La polizia dice che la neonata è stata scoperta quando i netturbini, vuotato il cassonetto nel camion, hanno visto qualcosa che si muoveva tra i rifiuti. Le autorità stanno cercando la madre».

È nostro solenne dovere, nostro prezioso privilegio—ed è anche un'occasione sacra per noi —dare il benvenuto nella nostra casa e nel nostro cuore ai figli che allietano la nostra vita.

Per la loro istruzione i nostri figli hanno a disposizione tre aule, nettamente distinte l'una dall'altra. Parlo dell'aula di scuola, dell'aula in chiesa e dell'aula chiamata casa.

L'AULA DELLA SCUOLA

La Chiesa ha sempre nutrito un profondo interesse per l'istruzione pubblica, ed esorta i suoi fedeli a partecipare alle attività genitori–insegnanti e alle altre riunioni che hanno lo scopo di migliorare l'istruzione dei nostri giovani.

L'aspetto più importante dell'istruzione pubblica è rappresentato dall'insegnante, che ha la possibilità di istruire con amore e ispirare i ragazzi e ragazze, giovani uomini e giovani donne ansiosi di imparare. Il presidente David O. McKay disse: «L'insegnamento è la più nobile professione del mondo. Dalla corretta educazione dei giovani dipendono la permanenza della purezza della casa, la sicurezza e il perpetuarsi della nazione. Il genitore dà al figlio l'opportunità di vivere; l'insegnante permette al bambino di vivere bene».[3] Confido che sapremo riconoscere l'importanza e la vitale missione degli insegnanti provvedendo ambienti adeguati, ottimi libri e stipendi giusti, mostrando così la nostra gratitudine e la nostra fiducia.

Ognuno di noi ricorda con affetto gli insegnanti della sua giovinezza. Sorrido ancora ricordando la mia insegnante di musica alle scuole elementari, una certa signorina Diesis. Ella aveva la capacità di inculcare nei suoi allievi l'amore per la musica e ci insegnava a individuare gli strumenti musicali e il loro suono. Ricordo bene l'impegno della signorina Ruth Crow, che insegnava il corso di igiene e salute. Nonostante imperversasse la grande crisi economica, ella si assicurava che ogni allievo fosse andato dal dentista. Ella personalmente verificava che ogni allievo si prendesse cura dei suoi denti e faceva in modo che, grazie alle risorse pubbliche o private, nessun bambino fosse privato delle cure necessarie. Quando la signorina Burkhaus, che insegnava geografia, spiegava le carte geografiche del mondo e con il righello indicava le capitali delle nazioni e gli aspetti particolari di ogni paese, lingua e cultura, io non immaginavo certo, e neppure sognavo, che un giorno avrei visitato quei paesi e quei popoli.

Quanta importanza hanno per i nostri figli gli insegnanti che sanno innalzare il loro spirito, acuire il loro interesse e motivare le loro azioni!

L'AULA DELLA CHIESA

L'aula della Chiesa rappresenta un aspetto fondamentale dell'istruzione di ogni bambino e ragazzo. In questa atmosfera ogni insegnante può elevare coloro che ascoltano le sue lezioni e sentono l'influenza della sua testimonianza. Nelle riunioni della Primaria, della Scuola Domenicale, delle Giovani Donne e in quelle del Sacerdozio di Aaronne degli insegnanti ben preparati, dotati dell'ispirazione del Signore, possono indurre ogni bambino e ogni giovane a cercare «nei migliori libri le parole di saggezza», a cercare «l'istruzione, sia con lo studio, sia pure con la fede».[4] Una parola di incoraggiamento qui e un pensiero spirituale là possono influenzare una vita preziosa e lasciare un'impronta indelebile nell'anima immortale.

Molti anni fa, eravamo stati invitati a un banchetto tenuto in occasione di una premiazione organizzata da una rivista della Chiesa. Ci trovammo seduti accanto al presidente Harold B. Lee e a sua moglie. Il presidente Lee disse a nostra figlia Ann, allora adolescente: «Il Signore ti ha fatto dono di un bel volto e di un bel corpo. Fai in modo che la tua anima sia bella quanto il tuo aspetto, e conoscerai la vera felicità». Quel grande insegnante fece dono ad Ann di una guida ispirata per raggiungere il regno del nostro Padre celeste.

Un umile e ispirato insegnante della Chiesa può insegnare ai suoi allievi l'amore per le Scritture. L'insegnante può riportare in vita non soltanto nella classe ma anche nel cuore, nella mente e nell'anima dei nostri figli, gli antichi Apostoli e il Salvatore del mondo.

L'AULA CHIAMATA CASA

Forse la più importante di tutte le aule è quella della casa. È nella casa che si formano il nostro carattere e le nostre convinzioni più profonde. È nella casa che la speranza viene incoraggiata o distrutta. La nostra casa è il laboratorio della nostra vita. Ciò che facciamo nella casa stabilisce il corso della vita che faremo quando la lasceremo. Il dottor Stuart E. Rosenberg ha scritto nel suo libro *The road to confidence*: «Nonostante tutte le nuove invenzioni e disegni, mode e feticci moderni, nessuno ha ancora inventato, né mai inventerà, un sostituto valido alla famiglia».[5]

Una casa felice è un assaggio di cielo. Il presidente George Albert Smith chiese: «Vogliamo che le nostre case siano felici? Se lo vogliamo, facciamone un luogo in cui dimorino la preghiera, il ringraziamento e la gratitudine».[6]

Vi sono dei casi in cui i bambini vengono sulla terra afflitti da menomazioni fisiche o mentali. Per quanto ci sforziamo, non è possibile sapere perché o come avvengono tali fatti. Rivolgo un elogio a quei genitori che senza lamentarsi accolgono nelle loro braccia e nella loro vita questi bambini e offrono sacrificio e amore in quantità maggiore a uno dei figli del nostro Padre celeste.

Un'estate, al campeggio per famiglie di Aspen Grove, osservai una madre che nutriva con pazienza la figlia adolescente che aveva subito danni alla nascita ed era completamente dipendente da lei. Quella madre imboccava la figlia e la faceva bere tenendo alzata allo stesso tempo la testa della figlia. Dissi a me stesso: *Da diciassette anni, questa madre svolge questo e ogni altro servizio alla figlia, senza pensare mai alle proprie necessità, al proprio piacere o al proprio cibo*. Dio benedica queste madri, questi padri e questi figli. E lo farà.

L'INNOCENZA DEI BAMBINI

Tutti i genitori si rendono conto che la più grande combinazione di emozioni possibile non è causata da un grande evento cosmico, né si trova nei romanzi o nei libri di storia, ma si trova semplicemente nel genitore che contempla il suo bambino addormentato.

Quando ciò avviene, ci convinciamo della verità delle parole di Charles M. Dickinson:

Sono idoli del cuore e della casa,
sono angeli di Dio travestiti;
la luce del sole dorme ancora nelle loro trecce,
la Sua gloria splende ancora nei loro occhi.
Questi esseri lontani da casa e dal cielo,
mi hanno reso più forte e più tenero;
e ora so perché Gesù poteva paragonare
il regno dei cieli a un bambino.[7]

Nei contatti quotidiani che abbiamo con i figli ci accorgiamo che essi sono molto perspicaci e spesso dicono profonde verità. Charles Dickens, autore del classico *Storia di Natale*, sottolineò questo fatto nella descrizione dell'umile famiglia di Bob Cratchit che si riunisce per un alquanto misero, ma da lungo tempo atteso, pranzo di Natale. Il padre Bob torna a casa portando a spalla il figlio malaticcio Tiny Tim. Tiny Tim ha in mano una piccola stampella e le gambe sostenute da un apparecchio ortopedico. La moglie di Bob chiede: «E come si è comportato il piccolo Tim?»

«È stato buono come un angelo», dice Bob, «e anche di più. È un bambino molto sensato; rimane seduto da solo a lungo e pensa alle cose più strane che abbia mai sentito. Tornando a casa mi ha detto che sperava che la gente in chiesa lo avesse notato perché vedendo la sua menomazione avrebbe fatto loro piacere ricordare nel giorno di Natale Colui che fece camminare i mendicanti storpi e vedere i ciechi».[8]

Lo stesso Charles Dickens disse: «Mi piacciono questi piccoli, e non è cosa da poco quando essi, che fino a poco tempo fa erano con Dio, ci amano».

I bambini esprimono il loro amore in maniere originali e innovative. In occasione del mio compleanno, una bella bambina mi ha offerto una cartolina di auguri fatta a mano. Dentro la busta c'era un piccolo lucchetto che le piaceva molto, ed ella aveva pensato che mi sarebbe piaciuto riceverlo in dono.

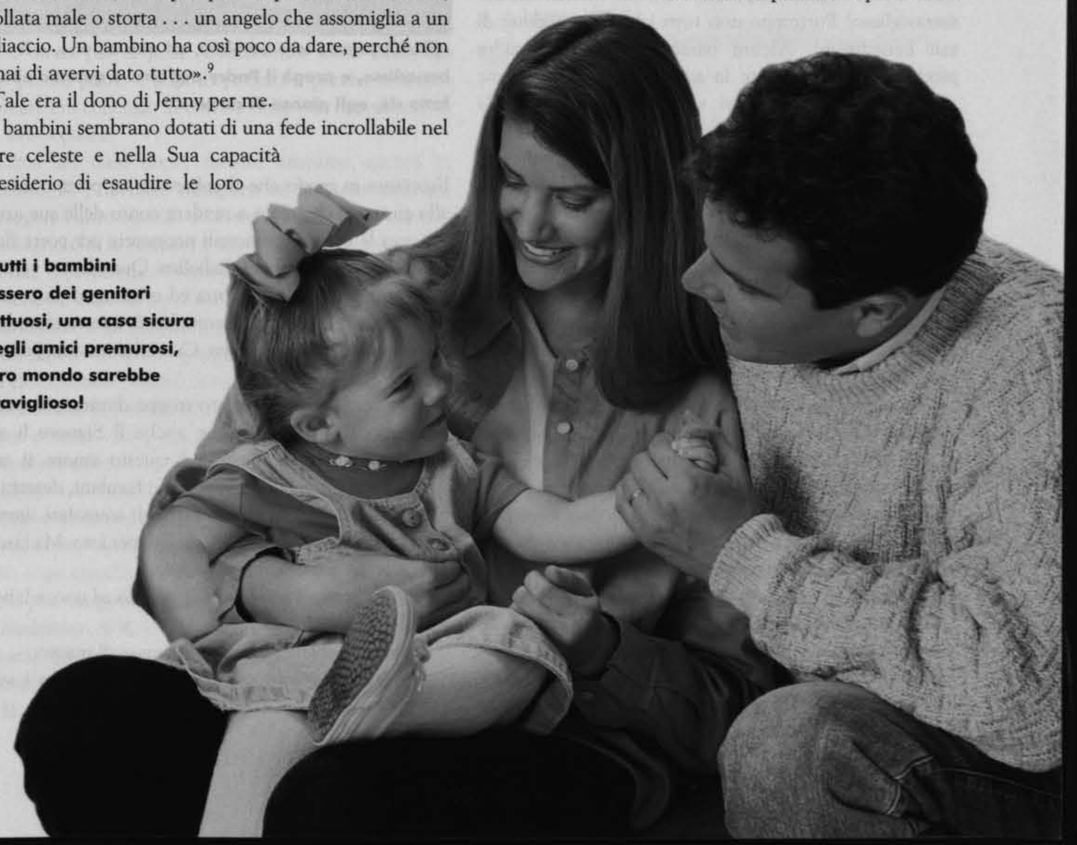
«Tra gli spettacoli più emozionanti che questo mondo ci offre, non vi è nulla di più bello di un bambino che dà qualcosa, qualsiasi cosa, per piccola che sia. Il bambino vi dà il mondo. Vi apre il mondo davanti come un libro che non siete mai riusciti a leggere. Ma quando deve pensare a un dono da fare, è sempre qualche piccola cosa assurda, incollata male o storta . . . un angelo che assomiglia a un pagliaccio. Un bambino ha così poco da dare, perché non sa mai di avervi dato tutto».[9]

Tale era il dono di Jenny per me.

I bambini sembrano dotati di una fede incrollabile nel Padre celeste e nella Sua capacità e desiderio di esaudire le loro dolci preghiere. So, per esperienza personale, che quando un bambino prega, Dio ascolta.

Permettetemi di parlarvi di Barry Bonnell e Dale Murphy, famosi giocatori professionisti di baseball, già appartenenti al club di baseball Atlanta Braves. Entrambi sono convertiti alla Chiesa; infatti Dale Murphy è stato battezzato da Barry Bonnell.

Durante la stagione del 1978 accadde un fatto che cambiò la vita di Barry. Era in pessima forma e la sua battitura era scadente. Questa situazione gli pesava molto e non riusciva a darsi pace. Quando Dale Murphy gli chiese se lo avrebbe accompagnato all'ospedale, Barry non voleva, ma andò lo stesso. Là conobbe Ricky Little, fedele tifoso degli Atlanta Braves: un ragazzo malato di leucemia. Era chiaramente evidente che Ricky era vicino a morire. Barry sentì il profondo desiderio di pensare a qualcosa di



Se tutti i bambini avessero dei genitori affettuosi, una casa sicura e degli amici premurosi, il loro mondo sarebbe meraviglioso!

FOTOGRAFIA DI SCOTT TANNER

consolante da dire, ma nulla sembrava adatto alla situazione. Finalmente gli chiese se poteva fare qualcosa. Il ragazzo esitò, poi gli chiese se ognuno di loro poteva dedicargli un fuori campo durante la prossima partita. Barry disse in seguito: «Quella richiesta non era molto difficile da soddisfare per Dale, che infatti quella sera fece due fuori campo, mentre per me era più difficile, poiché non ne avevo fatto nemmeno uno in tutto l'anno. Poi mi sentii pervadere da un sentimento di calore e dissi a Ricky di contarci». Quella sera Barry fece il suo unico fuori campo della stagione.[10] La preghiera di un bambino era stata esaudita, il desiderio di un bambino si era realizzato.

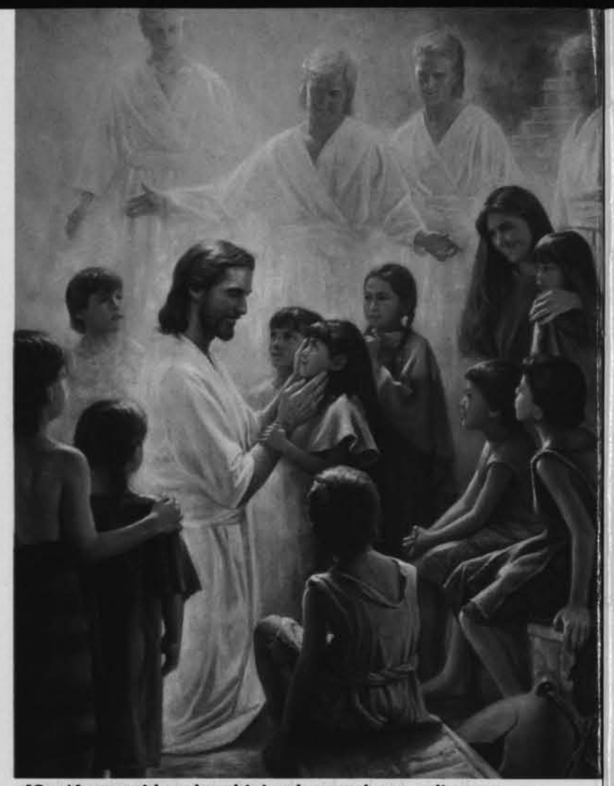
IL BISOGNO DI SICUREZZA

Se tutti i bambini avessero dei genitori affettuosi, una casa sicura e degli amici premurosi, il loro mondo sarebbe meraviglioso! Purtroppo non tutti i bambini godono di tali benedizioni. Alcuni bambini vedono il padre picchiare selvaggiamente la madre; altri sono vittime anch'essi di maltrattamenti. Quale vigliaccheria, quale depravazione, quale vergogna!

Non vi è ospedale che non accolga questi piccoli, pieni di lividi e di ecchimosi, giustificati da sfrontate menzogne: «il bambino ha sbattuto contro la porta» oppure «è caduto giù dalle scale». Questi mentitori, questi prepotenti che maltrattano i bambini raccoglieranno un giorno la tempesta che hanno seminato con le loro malvage azioni. Il bambino silenzioso, ferito, offeso dai maltrattamenti, a volte anche dall'incesto, deve ricevere un aiuto.

In una lettera che mi ha inviato un giudice distrettuale ha dichiarato: «La violenza sessuale sul bambino è uno dei crimini più abietti, distruttivi e degradanti della società civile. Si nota un allarmante aumento delle denunce per violenza fisica, psicologica e sessuale sui bambini. I nostri tribunali sono sommersi da casi come questi che denunciano un comportamento ripugnante».

La Chiesa non ammette questa condotta odiosa e vile. Condanniamo invece, nella maniera più totale, tale trattamento inflitto ai preziosi figli di Dio. Facciamo in modo che ogni bambino sia soccorso, nutrito, amato e guarito.



CRISTO E I BAMBINI DEL LIBRO DI MORMON, DI DEL PARSON

«[Gesù] prese i loro bambini, ad uno ad uno, e li benedisse, e pregò il Padre per loro. E quando ebbe fatto ciò, egli pianse di nuovo».

Facciamo in modo che il colpevole sia portato davanti alla giustizia, chiamato a rendere conto delle sue azioni, e riceva le cure professionali necessarie per porre fine a tale condotta malvagia e diabolica. Quando noi veniamo a conoscenza di tale condotta ed evitiamo di intervenire per sradicarla, diventiamo complici di questo crimine. Ci assumiamo parte della colpa. Ci meritiamo una parte del castigo.

Non credo di aver parlato troppo duramente, perché amo questi piccoli e so che anche il Signore li ama. L'esempio più commovente di questo amore si trova nell'episodio in cui Gesù benedice i bambini, descritto in 3 Nefi. Parla di Gesù che guarisce gli ammalati, ammaestra il popolo e prega il Padre celeste per loro. Ma lasciate che vi legga queste preziose parole:

«Ed egli prese i loro bambini, ad uno ad uno, e li benedisse, e pregò il Padre per loro.

E quando ebbe fatto ciò, egli pianse di nuovo.

E parlò alla moltitudine e disse loro: Ecco i vostri piccoli.

E mentre erano attenti a guardare, rivolsero lo sguardo al cielo e videro i cieli aperti, e videro degli angeli scendere dal cielo come se fossero in mezzo al fuoco. . . e gli angeli li istruirono».[11]

Forse chiederete: *Queste cose accadono ancora oggi?* Voglio narrarvi la bella storia di una nonna e di un nonno che si trovavano in missione anni fa, e del modo in cui il loro nipote fu benedetto. Il nonno missionario scrisse:

«Mia moglie Deanna ed io ci troviamo attualmente in missione a Jackson, nell'Ohio. Quando accettammo la chiamata in missione la nostra preoccupazione più grande era per la nostra famiglia. Non saremmo stati presenti se avessero avuto delle difficoltà.

Proprio prima che partissimo per la missione, nostro nipote R. J., di due anni e mezzo, dovette sottoporsi a un intervento chirurgico per correggere lo strabismo. Sua madre mi chiese di andare con loro, perché io e R. J. siamo amici per la pelle. L'intervento andò bene, ma R. J. pianse prima e dopo l'operazione perché a nessun familiare era concesso di entrare nella sala operatoria, ed egli aveva paura.

Circa sei mesi dopo, mentre eravamo ancora in missione, R. J. dovette sottoporsi ad un intervento per correggere l'altro occhio. Sua madre telefonò ed espresse il desiderio che io tornassi a casa per accompagnarli alla seconda operazione. Naturalmente la distanza e la missione mi impedirono di andare con loro. Deanna ed io digiunammo e pregammo perché il Signore consolasse nostro nipote durante l'operazione.

Telefonammo subito dopo l'intervento e fummo informati che R. J. si era ricordato della precedente esperienza e non voleva lasciare i suoi genitori. Ma non appena era entrato nella sala operatoria, si era calmato. Si sdraiò sul tavolo operatorio, si tolse da solo gli occhiali e si sottopose all'operazione con grande calma. Ci sentimmo molto riconoscenti; le nostre preghiere erano state esaudite.

Un paio di giorni dopo telefonammo a nostra figlia e le chiedemmo di R. J. Disse che il bambino stava bene e ci narrò questo episodio: Durante il pomeriggio, dopo l'operazione, R. J. si svegliò e disse a sua madre: ‹Il nonno era là e tutto è andato bene›. Vedete, il Signore fece in modo che per quel bambino l'anestesista assumesse l'aspetto del nonno, anche se il nonno e la nonna si trovavano in missione a milleseicento chilometri di distanza».

Il nonno forse non era al tuo capezzale, R. J., ma tu eri presente nelle sue preghiere e nei suoi pensieri. Eri cullato dalla mano del Signore e protetto dal Padre di tutti noi.

Miei cari fratelli e sorelle, possano le risate dei bambini rallegrare il nostro cuore. Possa la fede dei bambini lenire la nostra anima. Possa l'amore dei figli dettare le nostre azioni. «I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno».[12] Possa il nostro Padre celeste benedire sempre queste dolci anime, questi cari amici del Maestro. □

NOTE

1. Matteo 18:1–6.
2. «Ode: Intimations of Immortality from Recollections of Early Childhood».
3. *Gospel Ideals* (1954), 436.
4. DeA 88:118.
5. *The Road to Confidence* (1959).
6. Conference Report, aprile 1944, 32.
7. Da *The Children*, Jack M. Lyon ed altri, editori, *Best-Loved Poems of the LDS People* (1996), 21.
8. *A Christmas Carol and Cricket on the Hearth* (nessuna data), 50–51.
9. Margaret Lee Runbeck, *Bits & Pieces*, 20 settembre 1990.
10. James L. Ison, *Mormons in the Major Leagues* (1991), 21.
11. 3 Nefi 17:21–24.
12. Salmi 127:3.

SUGGERIMENTI PER GLI INSEGNANTI FAMILIARI

1. È nostro dovere e prezioso privilegio dare il benvenuto nella nostra casa e nel nostro cuore ai figli che allietano la nostra vita.

2. Per la loro istruzione i nostri figli hanno a disposizione tre aule: la scuola, la chiesa e la casa.

3. Forse la più importante di tutte le aule è quella della casa, dove si formano il nostro carattere e le nostre convinzioni più profonde. È nella casa che la speranza viene incoraggiata o distrutta. La nostra casa è il laboratorio della nostra vita.

4. Tutti i bambini hanno bisogno di genitori affettuosi, una casa sicura e amici premurosi.

A novant'anni continua a mostrare la via del servizio

Le responsabilità della presidenza non hanno cambiato il modo in cui il presidente Gordon B. Hinckley affronta la vita. Come sempre il suo obiettivo è quello di far avanzare il lavoro del Maestro.

In alto: **Il presidente Gordon B. Hinckley al funerale del presidente Howard W. Hunter.** ***Sullo sfondo:*** **Il presidente Hinckley incontra la stampa per la prima volta dopo essere diventato presidente della Chiesa.**

In basso a sinistra: **Il presidente Hinckley alla dedicazione della casa di Joseph Smith Sr., ricostruita vicino a Palmyra, New York, marzo 1998.** ***In basso a destra:*** **Il presidente Hinckley valuta il progresso dei lavori di costruzione del Tempio di Monticello, Utah, il 3 marzo 1998.**

FOTOGRAFIA AL FUNERALE DI CHUCK WING, RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DI DESERET NEWS; FOTOGRAFIA AL TEMPIO DI MONTICELLO, UTAH, DI ROBIN RAMSAY

Quando diciannove anni fa, all'età di settantun'anni, il presidente Gordon B. Hinckley fu chiamato come consigliere della Prima Presidenza, viveva una fase della vita in cui la maggior parte delle persone comincia a rendere meno e a rispondere con maggiore lentezza. Coerente con la sua personalità, egli aumentò semplicemente gli impegni presi e li portò a termine più velocemente di prima per soddisfare le esigenze della sua nuova chiamata.

Oggi, alla soglia del suo novantesimo compleanno che sarà il 23 giugno, egli continua ad aumentare il suo ritmo e a servire con maggiore impegno.

Le fotografie che seguono rappresentano lo straordinario servizio prestato in seno alla Prima Presidenza da quasi due decadi.

Il presidente Hinckley ha servito come consigliere di tre presidenti della Chiesa. *Da sinistra:* Il presidente Hinckley con il presidente Spencer W. Kimball, con il presidente Ezra Taft Benson (al centro), con il presidente Thomas S. Monson, allora secondo consigliere, e con il presidente Howard W. Hunter.

Il presidente ha letteralmente dedicato la vita al servizio nella Chiesa. Durante la metà degli anni trenta, in qualità di giovane missionario in Inghilterra, ricevette incarichi che gli insegnarono ad essere audace nel presentare un'immagine precisa della Chiesa sia alle persone influenti che alla gente comune. La sua profonda e viva fiducia nel messaggio del Vangelo è stata ulteriormente perfezionata in seguito alle numerose esperienze successive.

Nel 1935, dopo la sua missione, accettò l'impiego di segretario del nuovo comitato della Chiesa per la radio, la pubblicità e la stampa per le missioni. Egli ha trascorso più di venti anni in posizioni analoghe contribuendo alla crescita del lavoro missionario nella Chiesa fino alla sua chiamata, nel 1958, come Autorità generale.

Fu sostenuto come Assistente ai Dodici il 6 aprile 1958 e come membro del Quorum dei Dodici Apostoli il 30 settembre 1961. Ha servito nel Quorum per quasi venti anni, sino a quando fu chiamato come consigliere del presidente Spencer W. Kimball, il 23 luglio 1981. Fu chiamato come secondo consigliere della Prima Presidenza il 2 dicembre 1982.

Ha servito come primo consigliere sia per il presidente Ezra Taft Benson che per il presidente Howard W. Hunter prima di essere egli stesso ordinato presidente della Chiesa, il 12 marzo 1995.

Nell'ottobre del 1981, alla prima conferenza generale dopo essere stato chiamato alla Prima Presidenza, il presidente Hinckley ha ricordato il suo servizio come Autorità generale sotto «quattro uomini grandi e ispirati (i quali) hanno presieduto alla Chiesa: David O. McKay, Joseph Fielding Smith, Harold B. Lee e Spencer W. Kimball» («La certezza è l'essenza della religione», *La Stella*, aprile 1982, 6). Egli parlò di alcune sfide, dei progressi e della crescita della Chiesa durante quel periodo, esprimendo gratitudine per il «grande sviluppo dell'opera del Signore». Poi aggiunse: «Che questo incarico sia lungo o breve, impegnerò in esso tutti i miei sforzi, che compirò con amore e fede» (*La Stella*, aprile 1982, 8).

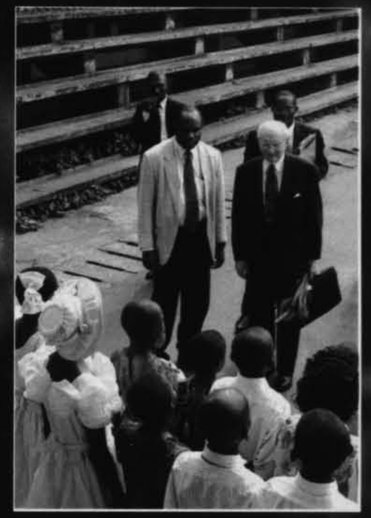
Il 2 aprile del 1995, il giorno dopo essere stato sostenuto come Presidente della Chiesa in una solenne assemblea, salì sul pulpito del Tabernacolo e ricordò brevemente il suo servizio nella Chiesa, esprimendo profonda gratitudine per coloro i quali avevano contribuito alla crescita ed al progresso della Chiesa. Ancora una volta egli riconfermò la sua determinazione a fare del suo meglio.

«Mi presento qui come vostro servitore e mi impegno con voi ed con il Signore a fare del mio meglio, chiedendovi al tempo stesso di continuare ad appoggiarmi con la vostra fede, le vostre preghiere e il vostro voto di sostegno.

Sono pienamente consapevole di non essere più giovane, ora che assumo le responsabilità di questo sacro ufficio . . . Ma penso di poter dire con onestà che non mi sento vecchio. Non posso rinnegare il mio certificato di nascita, ma posso ancora sentire una grande, quasi giovanile, esuberanza nel mio entusiasmo per questo prezioso lavoro dell'Onnipotente» («Questo è il lavoro del Maestro», *La Stella*, luglio 1995, 83–84).

Egli introdusse un tema che sarebbe presto diventato familiare: la condivisione delle responsabilità per il progresso del regno di Dio sulla terra.

«Questa chiesa non appartiene al suo presidente. Il suo capo è il Signore Gesù Cristo, il cui nome ognuno di voi ha preso su di sé. Siamo impegnati tutti insieme in questa impresa. Siamo qui per aiutare il nostro Padre nei cieli.



***In alto:* Primo presidente della Chiesa a visitare la Nigeria, Gordon B. Hinckley viene salutato dai bambini della Primaria, nel febbraio 1998. *Sullo sfondo:* Il presidente Hinckley in un momento di contemplazione alla conferenza generale, nel 1983.**

FOTOGRAFIA CON IL PRESIDENTE KIMBALL , RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DI DESERET NEWS. FOTOGRAFIA IN NIGERIA DI JOHN L. HART, RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DI CHURCH NEWS. FOTOGRAFIA DELLO SFONDO DI JED CLARK

Tutti noi, impegnati in questa grande causa, abbiamo una sola volontà, una sola convinzione e una sola fede.

Quello che conta veramente è che questo è il lavoro del Maestro. Il nostro compito è quello di andare attorno facendo il bene, come Egli feceva» (La Stella, luglio 1995, 84).

Il presidente Hinckley continua a mantenere la sua promessa di dare il meglio di sé per il lavoro del Maestro. La sua vita, che ogni membro che accetta una chiamata a servire deve prendere ad esempio, è una prova del suo impegno nel Vangelo di Gesù Cristo. □

Sullo sfondo: **Il presidente Hinckley saluta alcuni Santi degli Ultimi Giorni presenti alla dedicazione del Tempio di Guayaquil, Ecuador, nell'agosto 1999. Il presidente Hinckley ha dedicato più templi di tutti i precedenti presidenti della Chiesa insieme.**

In basso a sinistra: **Il presidente Hinckley in Honduras insieme ai missionari impegnani nell'opera di pulizia dopo il passaggio dell'uragano Mitch, nel novembre 1998.** ***In basso al centro:*** **Il presidente Hinckley viene accolto dai bambini nelle Isole Canarie nel febbraio 1998.** ***In basso a destra:*** **Gordon B. Hinckley presiede alla cerimonia del primo colpo di piccone per il Centro delle conferenze, il 24 luglio 1997.**

FOTOGRAFIA DI SFONDO DI JOHN L. HART, RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DI CHURCH NEWS

Parole del profeta vivente

Dichiarazioni e consigli del presidente Gordon B. Hinckley

IRA

«Fratelli, ognuno di noi deve imparare a controllarsi. Ogni qualvolta abbiamo in noi sentimenti di rabbia, usciamo all'aperto, respiriamo un po' d'aria fresca e rientriamo in casa con un sorriso abbracciando nostra moglie e dicendole che l'amiamo. Prendetevi cura dei vostri figli e fate loro sapere che li amate. Siate gentili e delicati con loro come conviene a un Santo degli Ultimi Giorni».[1]

PROVVEDERE AI NUOVI CONVERTITI

«Molti di coloro che si sono uniti alla Chiesa hanno compiuto un grande sacrificio quando si sono battezzati. Essi sono preziosi. Sono lo stesso genere di persone che siete voi e i loro posteri diventeranno come i vostri posteri, se li nutrirete e li aiuterete a crescere nella Chiesa. Non so con quanta più forza io possa dirvelo. Questo è un aspetto molto importante per me, che evidenzio ogni volta che visito le unità della Chiesa in tutto il mondo».[2]

IL BATTESIMO PER I MORTI

«Il Salvatore fu molto chiaro in merito alla necessità del battesimo per ciascuno di noi, battesimo di acqua e di spirito, e disse che nessun uomo o donna può entrare nel regno di Dio senza di esso. Nessuna eccezione! Che cosa ne è allora di tutte quelle generazioni vissute sulla terra senza il battesimo? Che dottrina gloriosa! Che meravigliosa rivelazione! Essa ci da l'opportunità di andare nella Casa del Signore ed essere battezzati per coloro i quali, durante la loro vita, non hanno ricevuto questa ordinanza di salvezza».[3]

FATE IL LAVORO DEL SIGNORE E LO CONOSCERETE

«Se svolgiamo il lavoro del Signore noi Lo conosceremo. Noi dobbiamo conoscere Dio, il nostro Padre Eterno. Mi sento molto grato per questa conoscenza che ho nel cuore, attraverso il dono dello Spirito Santo, e per la certezza che anche voi avete nel cuore la stessa testimonianza che Dio è il nostro Padre Eterno». [4]

IMPARIAMO OGNI GIORNO

«Questo meraviglioso volume di verità [il Libro di Mormon] racchiude tutto ciò che c'è di vero e buono, e noi ne conosciamo soltanto una parte. Ogni giorno impariamo qualcosa e la nostra conoscenza cresce, ma c'è ancora molto da imparare».[5]

L'AMORE NELLA CASA

«Voi genitori, voi padri e madri, allevate i vostri figli nella luce e nella verità. Fate crescere i vostri figli in case dove regna la pace e l'amore. Pregate insieme ai vostri figli. Insegnate loro ad essere umili. Tenete le vostre serate familiari. Vivete il Vangelo. Siate uomini e donne di integrità, fede, onestà e verità. Il Signore vi benedirà e vedrete i vostri figli crescere con onore; e da loro riceverete amore e rispetto. Verrà il giorno in cui, con cuore grato, vi inginocchierete e ringrazierete il Signore per le Sue meravigliose benedizioni».[6]

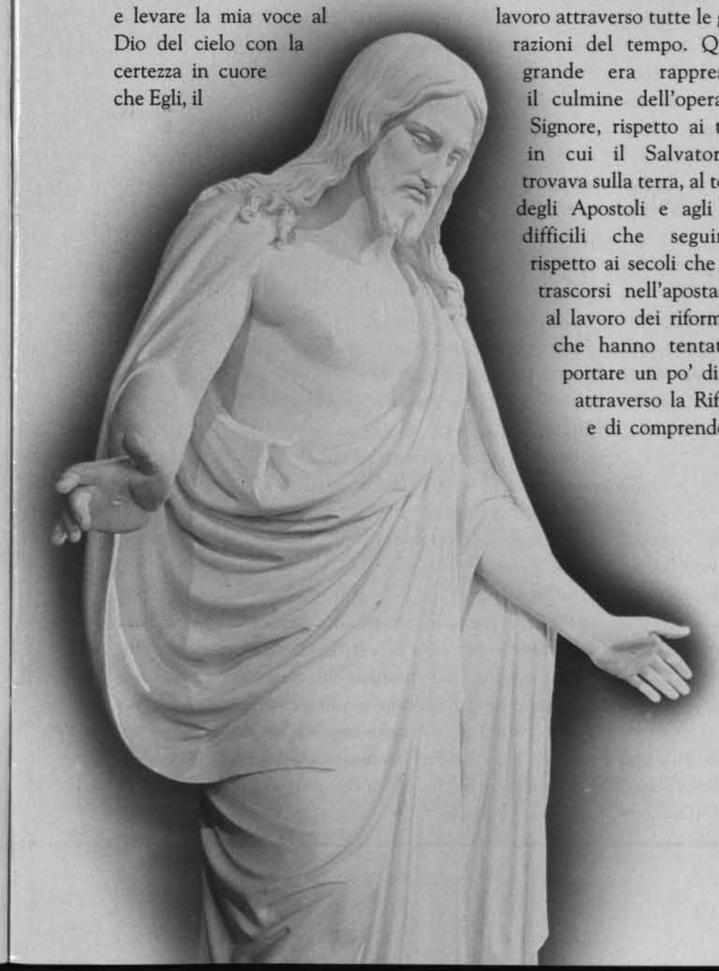
FIGLI E FIGLIE DI DIO

«Credete in Dio nostro Padre Eterno, il Padre di tutti noi. Egli è nostro Padre. Noi siamo Suoi figli. Pertanto siamo tutti fratelli e sorelle e come tali dobbiamo trattarci l'un l'altro. Non importa il colore della pelle. Non importa da quale paese proveniamo. Siamo tutti figli e figlie di Dio e abbiamo un retaggio divino, una voce dentro di noi che parla di fratellanza e sorellanza con tutti, in tutto il mondo. È per me un miracolo potermi inginocchiare e levare la mia voce al Dio del cielo con la certezza in cuore che Egli, il grande Governatore dell'universo, mi ascolta e mi risponde».[7]

IL LAVORO DEL SIGNORE

«Dio vi benedica, miei cari amici e colleghi, fratelli e sorelle, in questo grande lavoro. Esso è vero! È il lavoro del Signore. Egli è a capo di quest'opera. Questo è il momento culminante del Suo lavoro attraverso tutte le generazioni del tempo. Questa grande era rappresenta il culmine dell'opera del Signore, rispetto ai tempi in cui il Salvatore si trovava sulla terra, al tempo degli Apostoli e agli anni difficili che seguirono; rispetto ai secoli che sono trascorsi nell'apostasia e al lavoro dei riformatori che hanno tentato di portare un po' di luce attraverso la Riforma e di comprendere il mondo cristiano, per arrivare fino a questa nostra dispensazione della pienezza dei tempi, che ha visto restaurate in una sola tutte le verità emerse nelle dispensazioni passate. Questo è il momento di gloria del lavoro del Signore e noi abbiamo la fortuna di farne parte. Possa ognuno di noi svolgere a dovere il proprio compito e servirLo in verità, rettitudine e fedeltà in modo che quando tutto sarà compiuto Egli possa dire ‹Va bene, buono e fedel servitore . . . entra nella gioia del tuo Signore› (Matteo 25:23)».[8] □

Noi siamo Suoi figli. Pertanto siamo tutti fratelli e sorelle e come tali dobbiamo trattarci l'un l'altro.



A SINISTRA: FOTOGRAFIA DI JED CLARK; A DESTRA: CHRISTUS, DI BERTEL THORVALDSEN; IN ALTO A DESTRA: FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON

NOTE

1. Conferenza regionale di Holladay, Salt Lake; riunione dei dirigenti del sacerdozio, 7 febbraio 1998.
2. Conferenza regionale di Woods Cross, Utah; riunione dei dirigenti del sacerdozio, 10 gennaio 1998.
3. Conferenza regionale di Atlanta, Georgia, 17 maggio 1998.
4. Riunione a Burlington, Vermont, 14 ottobre 1998.
5. Conferenza regionale di Holladay, Salt Lake; riunione dei dirigenti del sacerdozio, 7 febbraio 1998.
6. Riunione a Città del Capo, Sud Africa, 20 febbraio 1998.
7. Riunione a Chicago, Illinois, 18 ottobre 1998.
8. Seminario dei direttori degli affari temporali, Salt Lake City, Utah, 10 aprile 1998.

SEGUIRE IL PROFETA

Il punto di vista del Libro di Mormon

Di Clyde J. Williams

Le esperienze dei discendenti di Lehi dimostrano chiaramente quanto sia saggio prestare attenzione alle parole dei profeti del Signore.

Dall'inizio alla fine, il Libro di Mormon può essere considerato una guida per seguire i profeti. Ci vengono forniti chiari esempi delle benedizioni che derivano dal prestare attenzione alle parole dei profeti e anche del pericolo insito nel respingere i loro insegnamenti. Così, i messaggi del Libro di Mormon sono tanto importanti oggi quanto ai tempi in cui furono scritti. Del resto il libro stesso esiste perché qualcuno prestò ascolto alle parole dei profeti.

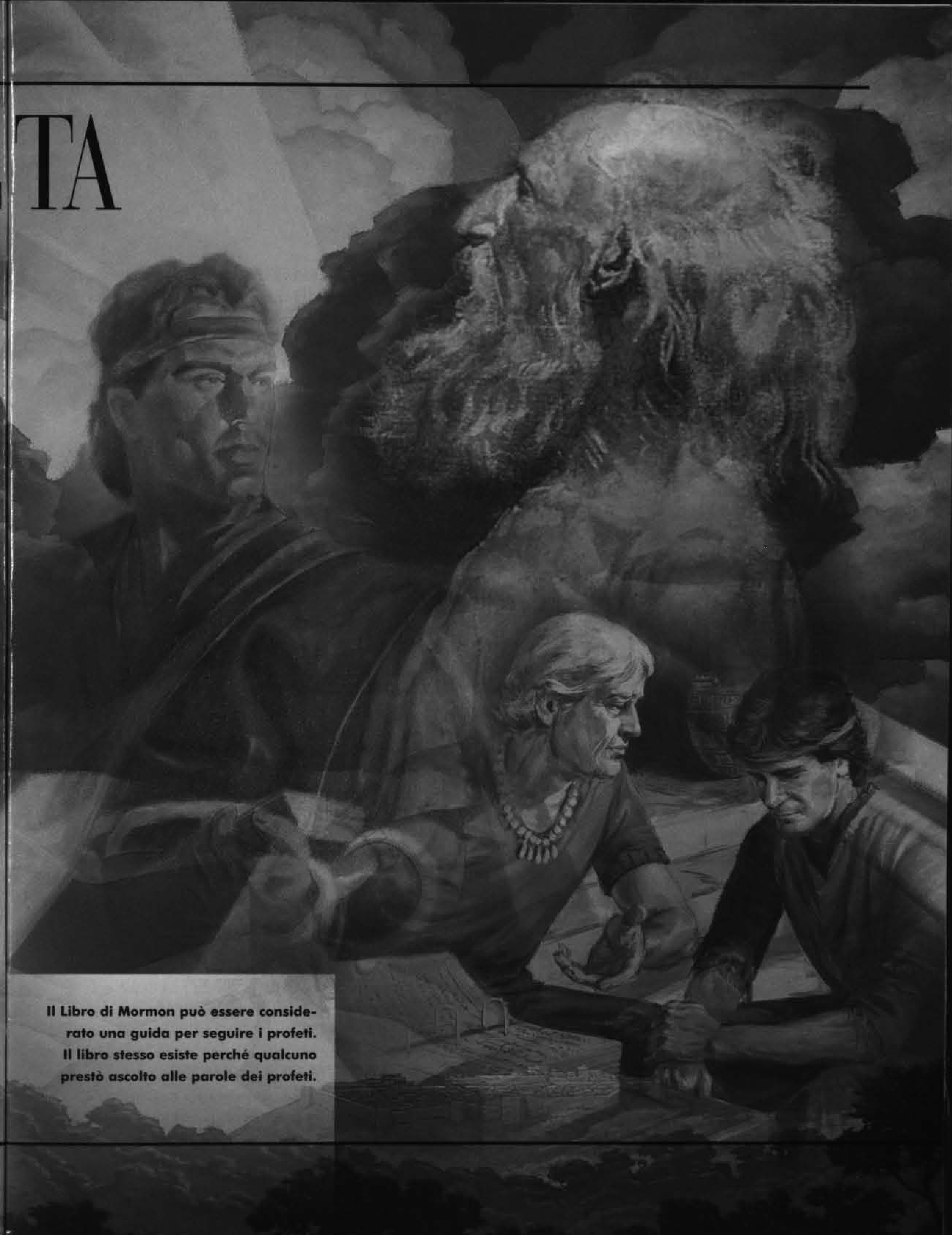
Lehi e gli altri profeti del Libro di Mormon furono una dimostrazione vivente che «il Signore, l'Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti» (Amos 3:7). Così come avverte sempre i suoi figli prima di imporre il Suo giudizio (2 Nefi 25:9) il Signore adempie sempre alle promesse fatte tramite i Suoi profeti (vedi Alma 50:19-22; 3 Nefi 1:20; Ether 15:3).

I PERICOLI DELLA DISOBBEDIENZA

La storia dei discendenti di Lehi è un classico esempio di ciò che accade alle persone che non danno ascolto alle parole dei profeti. Nel Libro di Mormon la mancata obbedienza alle parole dei profeti ha condotto il popolo alla schiavitù (vedi Mosia 12:2; 21:13), alla carestia (vedi Helaman 11:4–5; Ether 9:29–33), all'inganno e alla perversità (vedi 3 Nefi 2:1–3), al dolore e alla distruzione (vedi Alma 9:18; 16:9; 3 Nefi 8; Mormon 6; Ether 15). Inoltre, il Libro di Mormon spiega che quando le persone rigettano i profeti e il loro messaggio, lo Spirito del Signore cessa di lottare con loro (vedi 1 Nefi 7:14; Mormon 5:16; Ether 15:19), ed essi diventano soggetti al potere di Satana (vedi Helaman 16:22–23; Ether 15:19). Una volta che Satana ha catturato le persone, le acceca ed esse diventano incapaci di riconoscere la verità e non capiscono le parole dei profeti che vengono loro dette (vedi Alma 10:25). Invece di seguire i profeti, i malvagi finiscono col combatterli (vedi 2 Nefi 10:16).

Oggi, come ai tempi di Giacobbe, alcuni disprezzano «le parole di semplicità» pronunciate dai profeti, perché cercano la spiegazione a misteri che non possono essere compresi (Giacobbe 4:14). L'anziano Dean L. Larsen, membro emerito dei Settanta, ha descritto questa condizione prendendo ad esempio la storia dell'antica Israele: «Apparivano afflitti da una pseudoraffinatezza e da uno snobbismo che dava loro un falso senso di superiorità rispetto a quelli che si presentavano loro con le chiare e semplici parole del Signore. Essi oltrepassavano il segno della saggezza e della prudenza e ovviamente mancavano di rimanere entro il cerchio delle verità fondamentali del Vangelo che creano la base della fede. Essi dovevano a tutti i costi immergersi in congetture e in astruse teorie che oscuravano per loro le verità spirituali fondamentali. E più rimanevano infatuati da queste ‹cose che non potevano comprendere› e più perdevano di vista il ruolo redentore di un vero Messia e si trovavano confusi per quanto atteneva allo scopo della vita» («Non guardiamo al di là del segno», *La Stella*, gennaio 1988, 8–9).

FOTOMONTAGGIO ELETTRONICO. PARTICOLARE DEL DIPINTO ABINADI SI PRESENTA A RE NOÈ [illegible] LARE DEL DIPINTO ALMA IL GIOVANE DÀ CONSIGLI A SUO FIGLIO, DI DARRELL THOMAS [illegible]



Il Libro di Mormon può essere considerato una guida per seguire i profeti. Il libro stesso esiste perché qualcuno prestò ascolto alle parole dei profeti.

L'IMPORTANZA DI SEGUIRE PRONTAMENTE I PROFETI

Il ministero di Abinadi illustra l'importanza di prestare attenzione agli avvertimenti dei profeti senza indugio. La prima volta in cui Abinadi mise in guardia i Nefiti che vivevano nella terra di Lehi-Nefi, nessuno prestò ascolto al suo ammonimento di pentirsi per non essere condotti in schiavitù (vedi Mosia 11:21). Due anni dopo, quando Abinadi fece ritorno, il suo messaggio fu ancora più severo. Allora egli profetizzò che i Nefiti sarebbero stati ridotti in schiavitù e che, se ancora non si fossero pentiti, sarebbero stati distrutti (vedi Mosia 12:2, 8).

Re Noè e la maggior parte del suo popolo rigettarono gli ammonimenti di Abinadi e alla fine furono distrutti o ridotti in schiavitù (vedi Mosia 19:15–20; 21:4–15). Tuttavia Alma e i suoi seguaci prestarono ascolto al messaggio di Abinadi, evitando così la distruzione, e durante il periodo di schiavitù predetto nelle profezie, i loro fardelli furono alleviati (Mosia 17:2; 18:6–7, 34; 24:8–17).

Da Alma e dai suoi seguaci, impariamo quanto sia meglio seguire prontamente i consigli dei profeti. Rinviare l'obbedienza o il pentimento causa dolore e rimpianto. Parlando in merito a questo principio, l'anziano Henry B. Eyring, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato quanto segue:

«La mancata accettazione dei consigli dei profeti diminuisce il nostro potere di accettare consigli ispirati in futuro. Il momento migliore per decidere di aiutare Noè a costruire l'arca fu la prima volta che lo chiese. Ogni richiesta successiva, ogni mancata risposta avrebbero diminuito la sensibilità allo Spirito. E così ogni volta la sua richiesta sarebbe sembrata più sciocca, sino all'arrivo della pioggia. E allora sarebbe stato troppo tardi.

Ogni volta che ho deciso di rimandare di seguire un consiglio ispirato o ho deciso di essere un'eccezione, ho visto che mi sono cacciato nei guai. Ogni volta che ho ascoltato un consiglio dei profeti, ne ho avuto la conferma nella preghiera e poi l'ho messo in pratica, ho scoperto che avevo preso la via che portava alla sicurezza. Lungo il cammino ho scoperto che la via era stata preparata per me e che i punti più difficili erano stati appianati. Dio mi conduceva alla sicurezza lungo una via che era stata preparata con cure affettuose, qualche volta preparata molto tempo prima» («Ascoltiamo i buoni consigli», *La Stella*, luglio 1997, 29).

Il Libro di Mormon narra storie di persone come Alma il giovane, Amulec e Zeezrom, che hanno dovuto rinunciare al loro stile di vita e alle vedute politiche più popolari, per seguire il profeta vivente. Questo abbandono è spesso difficile, e talvolta porta alla perdita di amici e della propria posizione (vedi Alma 14:6–7; 15:3). «Ci sono o ci saranno dei momenti in cui le dichiarazioni dei profeti saranno in conflitto con il nostro orgoglio o con i nostri apparenti interessi personali» ha detto l'anziano Neal A. Maxwell, ora membro del Quorum dei Dodici Apostoli. Poi ha continuato: «Dobbiamo essere come il presidente Marion G. Romney [1897–1988], che disse umilmente: ‹. . . .non ho mai esitato a seguire il consiglio delle Autorità della Chiesa, anche quando differiva dalla mia vita sociale, professionale o politica›» (*Things As They Really Are* [1978], 73). La scelta di Alma, Amulec, Zeezrom e del presidente Romney di seguire i profeti li condusse, alla fine, a trovare maggiore pace, gioia e guida nella loro vita.

NON CRITICARE IL PROFETA

Le parole di un profeta non sempre piacciono alle persone, come dimostra la vita di Samuele il Lamanita. Egli predicò il pentimento e profetizzò ciò che il Signore gli aveva messo in cuore di dire (vedi Helaman 13:2–3). Il messaggio di Samuele era composto di due parti: un messaggio di avvertimento ed un messaggio di speranza (vedi Helaman 13:5–6, 30–33; 14:11–13).

Mentre insegnava, i malvagi si adirarono con lui ed attribuirono il suo potere al diavolo; usarono il loro ragionamento per concludere che le parole profetiche non erano razionali (vedi Helaman 16:2, 6, 16–18). Essi erano convinti che le profezie fossero malvagie tradizioni tramandate da padre in figlio, di cui non era possibile provare la veridicità (vedi Helaman 16:20).

In merito alla tendenza dei malvagi a razionalizzare i consigli profetici, il presidente N. Eldon Tanner (1898–1982), della Prima Presidenza, disse:

«Ricordiamoci che più siamo lontani e non in armonia, più siamo inclini a notare gli errori e le debolezze degli altri e a razionalizzare e giustificare i nostri propri errori, piuttosto che cercare di migliorare. Quasi sempre le più grandi critiche ai dirigenti della Chiesa e alle dottrine vengono rivolte da coloro che non compiono appieno il proprio dovere, non seguono i dirigenti o non vivono secondo gli insegnamenti del Vangelo» («Judge Not, That Ye Be Not Judged», *Ensign*, luglio 1972, 35).

Nel Libro di Mormon si sono ripetutamente presentate occasioni in cui le persone hanno messo in dubbio la saggezza o la reputazione di un profeta. Sin dal principio, Laman e Lemuele misero in dubbio la guida del loro padre-profeta. Sherem dubitò dell'integrità di Giacobbe (vedere Giacobbe 7:7) e Korihor mise in discussione l'onestà e le intenzioni di Alma (vedere Alma 30:31–32).

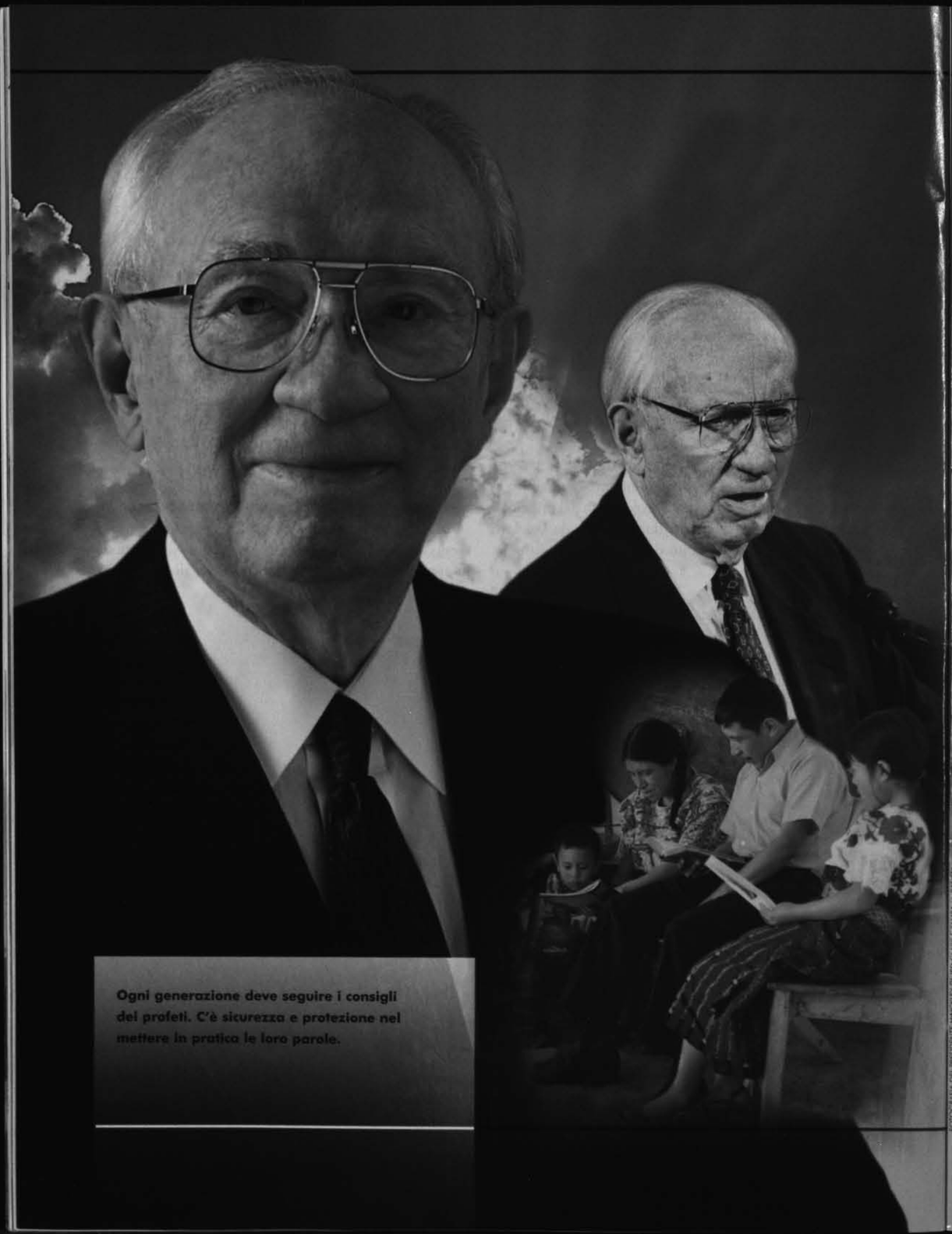
Sebbene i profeti siano umani ed abbiano le loro debolezze (vedere 1 Nefi 16:20; Ether 2:14), il Signore è perfettamente in grado di correggerli nella Sua maniera. L'anziano Neal A. Maxwell del Quorum dei Dodici Apostoli disse: «I profeti hanno bisogno di istruzione proprio come noi tutti. Tuttavia si tratta di una cosa che il Signore è certo in grado di fare da solo, senza aver bisogno di un esercito di aiutanti» («Un fratello offeso», *La Stella*, ottobre 1982, 78).

UNA CHIAMATA COLLETTIVA A SEGUIRE CRISTO

In definitiva, seguire i profeti significa seguire Gesù Cristo. Tutti i profeti del Libro di Mormon insegnarono riguardo al Salvatore e alla necessità

Nessuno ascoltò il primo avvertimento di Abinadi. Quando ritornò, il suo messaggio fu ancora più severo. Re Noè e il suo popolo rigettarono gli ammonimenti di Abinadi e alla fine furono distrutti o ridotti in schiavitù.

ABINADI SI PRESENTA A RE NOÈ, DI ARNOLD FRIBERG



Ogni generazione deve seguire i consigli dei profeti. C'è sicurezza e protezione nel mettere in pratica le loro parole.

FOTOGRAFIA DEL PRESIDENTE HINCKLEY DI JED CLARK; FAMIGLIA FR. BALDERA

di accettarLo e seguirLo (vedere Giacobbe 7:11; Mosia 13:33). Ad esempio:

• Gli antichi profeti Zenos, Zenock e Neum portarono testimonianza di Cristo e della Sua espiazione (vedi 1 Nefi 19:10).

• Lehi insegnò che solo «tramite i meriti e la misericordia e la grazia del Santo Messia» noi possiamo essere salvati (2 Nefi 2:8).

• Nefi dichiarò: «Noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo» (2 Nefi 25:26). Il motivo per cui citò Isaia, disse egli, fu per poter persuadere la sua gente in maniera più totale «a credere nel Signore, loro Redentore» (1 Nefi 19:23).

• Giacobbe espresse il grande desiderio di «poter persuadere tutti gli uomini» a «credere in Cristo» (Giacobbe 1:8).

• Durante tutti i suoi giorni, Enos dichiarò «la verità che è in Cristo» (Enos 1:26).

• I profeti ai tempi di Jarom cercavano di persuadere il popolo a «volgere lo sguardo al Messia e a credere in Colui che doveva venire, come se fosse già venuto» (Jarom 1:11).

• Amaleki supplicò i suoi lettori a «venire a Cristo» e «divenire partecipi della Sua salvezza» (Omni 1:26).

• Re Beniamino, con l'aiuto di molti santi profeti, lavorò a lungo per preparare il suo popolo a prendere su di sé il nome di Cristo (vedere Parole di Mormon 1:16–18; Mosia 1:11; 3:17; 5:8–10).

• Abinadi avvertì il popolo che la salvezza viene solo mediante l'espiazione di Cristo (vedere Mosia 13:28, 33).

• Alma il giovane spiegò al suo popolo che essi dovevano ricevere la Sua immagine sul loro volto e seguire Cristo come loro pastore (vedere Alma 5:14, 38).

• Alma ed Amulec insegnarono agli Zoramiti poveri che la parola è in Cristo e che senza la Sua espiazione tutti sarebbero perduti (vedi Alma 34:6, 9).

• Helaman, figlio di Helaman, parlò ai Suoi figli dell'importanza di costruire la propria vita sulla «roccia del nostro Redentore, che è Cristo» (Helaman 5:12).

• Samuele il Lamanita venne tra i Nefiti con l'intento ben preciso di aiutarli a «sapere della venuta di Gesù Cristo» perché potessero «credere nel Suo nome» (Helaman 14:12).

• Molti profeti, proprio prima dell'apparizione del Salvatore nel continente americano, testimoniarono in merito alla redenzione che Cristo avrebbe compiuto per il Suo popolo da lì a poco (vedere 3 Nefi 6:20).

• Anche molto tempo dopo l'apparizione del Salvatore ai discendenti di Lehi, i profeti Mormon e Moroni proclamarono l'importanza di essere veri seguaci di Gesù Cristo e di venire a Lui (vedere Moroni 7:41, 48; 10:30, 32–33).

Così, i profeti del Libro di Mormon erano uniti nel guidare gli altri a Cristo. Essi testimoniavano che non possiamo essere salvati se «non perseveriamo fino alla fine, seguendo l'esempio del Figlio del Dio vivente» (2 Nefi 31:16).

SICUREZZA NEL SEGUIRE I PROFETI VIVENTI

Ogni generazione deve seguire i consigli dei profeti ed applicarli alla propria vita. C'è sicurezza e protezione nel seguire i profeti, particolarmente quelli che vivono ai nostri giorni. Ai tempi di Nefi «coloro che credevano nei suggerimenti e nelle rivelazioni di Dio» (2 Nefi 5:6) furono condotti a vivere «in maniera felice» (2 Nefi 5:27). Da Alma il vecchio e dal suo popolo impariamo con gratitudine, che grandi benedizioni arrivano anche quando coloro che seguono i profeti sono pochi (vedere Mosia 18; 24). Coloro che furono risparmiati durante la grande distruzione dei Nefiti furono salvati perché «avevano ricevuto i profeti» (3 Nefi 10:12). Il Signore mandò dei profeti ad ogni generazione nefita per insegnare, ammonire e preparare le persone alla Sua venuta. Così sarà anche alla Seconda Venuta.

Oggi, il Signore ci manda i profeti per le stesse ragioni. Usando le parole del presidente James E. Faust, attuale Secondo Consigliere della Prima Presidenza: «Abbiamo la promessa che il presidente della Chiesa, nella sua veste di rivelatore per l'intera Chiesa, riceverà la guida necessaria a tutti noi. Saremo al sicuro soltanto se presteremo ascolto alle sue parole e seguiremo i suoi consigli» («La rivelazione continua», *La Stella*, gennaio 1990, 9). □

LE RELAZIONI SONO FRAGILI MANEGGIARE CON CURA!

FOTOGRAFIA DI CRAIG DIMOND

ARRABBIARSI RISOLVERÀ QUALCOSA?
(VEDERE SALMI 37:8; ESODO 20:13; MATTEO 5:21–22; DEA 59:6).

NOTIZIARIO
CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI · GIUGNO 2000

Seminario sulla lingua dei segni

FIRENZE. Il 7 e 8 dicembre 1999 si è svolto, nella casa di riunione del Ramo di Firenze 2, il primo seminario nella cultura dei sordomuti organizzato dal fratello Riccardo Brighella. Scopo del seminario era quello di far conoscere ai membri della Chiesa udenti il mondo ed il linguaggio dei sordomuti.

Alle varie presentazioni ed attività pratiche e ludiche hanno partecipato molti fratelli e sorelle, in maggioranza giovani, provenienti dai rami di Pisa, Livorno e Firenze 2. Tutti i partecipanti hanno avuto la possibilità di imparare l'alfabeto ed alcune parole della L.I.S. (Lingua Italiana dei Segni) e di usare ciò che avevano appreso parlando con i sordomuti presenti al seminario.

Hanno anche cantato e seguito con interesse la divertente recita, preparata dai missionari, che presentava l'incontro fra due missionari ed un ragazzo sordomuto al quale, servendosi della loro pur limitata conoscenza della L.I.S, parlavano della Chiesa e regalavano una copia delle «Storie del Libro di Mormon» che, come è noto, sono illustrate. Questo libro è infatti uno strumento prezioso in quanto è un approccio semplificato al Libro di Mormon. Occorre infatti ricordare che alcuni sordomuti sono in possesso di un vocabolario piuttosto semplice e limitato.

I partecipanti hanno anche imparato a vincere la iniziale paura che gli udenti hanno nel comunicare con i sordi. L'intervento di una giovane volontaria dell'Associazione C.E.S.B., che opera sul territorio comunale per favorire l'acculturazione dei bambini e dei giovani sordi e la loro integrazione nella società, ha dato a tutti i presenti la misura ed il senso del profondo isolamento nel quale spesso vivono i sordi, esclusi dall'apprendimento e dai rapporti sociali a causa dell'indifferenza e della paura degli udenti nell'usare altri mezzi di comunicazione che non siano la parola parlata. Le sue parole, che intendevano anche illustrare le attività svolte dalla associazione di cui è responsabile, hanno costituito il momento culminante del seminario allorché sono risuonate nelle orecchie di tutti i presenti in grado di udire le parole del Salvatore riguardo alla «vera grandezza».

Al termine del convegno i partecipanti si sono lasciati con il comune impegno di portare nei rispettivi rami una maggiore sensibilità verso questi fratelli disabili, e la promessa di iniziare l'opera missionaria con i sordomuti della propria città, opera che Riccardo Brighella, organizzatore del seminario, svolge da molti anni con zelo e determinazione a Firenze e non solo a Firenze. □

Enrico Morelli

Alcuni dei partecipanti al convegno: da sinistra Enrico Morelli, Luca Ceccherini Nelli, Elena Zedda, Annalisa Moroni, Anna Ferrini, William Armillei, Riccardo Brighella, Marco Ferrini, Massimo Criscione.

Battesimi a Lecce

Di solito non si pubblicano notizie circa i battesimi di nuovi convertiti o di bambini che raggiungono gli otto anni di età, ma in qualche caso è opportuno dare rilievo a simili episodi quando avvengono in rami italiani che non annoverano ancora molti membri.

LECCE. Anche se con notevole ritardo desideriamo informare i lettori che il 5 giugno 1999 si è battezzata nel Ramo di Lecce, che appartiene al Palo di Puglia, una intera famiglia di quattro persone, la famiglia Giorgino Ossandon nativa del Cile. Dopo i contatti con i missionari a tempo pieno ed i colloqui missionari i quattro componenti la famiglia hanno risposto affermativamente ai richiami dello Spirito Santo. I loro sorrisi prima e dopo la cerimonia battesimale dimostrano la loro gioia.

Poche settimane più tardi, sabato 3 luglio, una giovane ventenne, Benedetta Tortorella, ha seguito il loro esempio ed è entrata a far parte della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni attraverso l'ordinanza del battesimo. Anche in questa occasione grandi sorrisi e gioia pura per tutti, frammista alla commozione di vedere aumentare il gregge dei fedeli.

«Il Signore sorride al Ramo di Lecce», ha detto l'anziano Emanuele Maione, missionario e presidente del ramo, *«le Sue benedizioni sono sempre meravigliose e a volte anche imprevedibili. E' stato un onore partecipare attivamente a queste conversioni e dare un caloroso benvenuto a queste anime»*. □

Anziano Emanuele Maione

Gli anziani Hunt e Nelson a sinistra e l'anziano Maione a destra con i quattro componenti della famiglia Giorgino Ossandon.

La sorella Benedetta Tortorella con l'anziano Maione.

Talenti artistici e spirituali a Bari

BARI. In una serata del gennaio 2000 si è tenuto a Bari, nella cappella del Rione di Bari Poggiofranco, una esibizione di talenti per tutta la zona del Palo di Puglia; zona che comprende due rioni a Bari, un ramo a Bitonto ed un gruppo a Gravina di Puglia. Le diverse prestazioni sono state di ottimo livello ed hanno coronato un anno di successi e di soddisfazioni. In questa zona del palo vi sono stati infatti, nel 1999, quindici battesimi e nello stesso periodo si è costituito il Centro di Istituto.

Per la maggior parte i nuovi membri sono entrati anche a far parte del Centro di Istituto ed alcuni di loro sono stati chiamati come dirigenti nel consiglio dei giovani del Centro d'Istituto di Bari, diretto dalla sorella Maria Scarola.

I dirigenti del palo sono certi che quanto è successo nel 1999 sia dipeso dal grande aiuto del Signore e che sia giusto riconoscere le Sue benedizioni. □

Fernando Curci

Dove regna la pace

TORINO. Il 10 settembre 1999 i giovani del Distretto di Torino, accompagnati dai loro affettuosi dirigenti, hanno raggiunto in autobus il tempio di Berna.

Questa la notizia, che descrive una normale escursione al tempio, ma che ci viene descritta da un giovane detentore del Sacerdozio di Aaronne che faceva parte del gruppo.

La sera stessa dell'arrivo, in una riunione al caminetto tenutasi nella vicina casa di riunione, il presidente del tempio ha dedicato un poco del suo tempo prezioso per parlare ai giovani. Ha parlato loro dell'importanza dei ruoli dell'uomo e della donna nel piano di salvezza e del fatto che l'uno non può raggiungere la vita eterna senza l'altro. Durante la riunione regnava un grande spirito reso ancora più forte dal canto offerto da un piccolo coro composto da Elisa Bonaldo, Vanessa Cicciò, José Luis Cicciò, Mattia Martino, Roberto Iannone e Pietro Sammaciccia.

Il gruppo dei giovani con i loro dirigenti dinanzi alla porta del tempio di Berna.

Il mattino seguente i giovani sono entrati nel tempio per svolgere il lavoro di battesimo per i morti. L'emozione e la gioia nell'entrare nella casa del Signore erano molto grandi.

All'uscita dal tempio un giovane uomo ha detto: *«Nel tempio regnavano una pace ed una tranquillità che non possono essere descritte. Questo perché il tempio è la casa del Signore ed il Suo Spirito è più forte che in qualunque altro posto»*.

Grazie a questo viaggio i giovani del Distretto di Torino hanno rafforzato la loro testimonianza sull'importanza del battesimo per i morti. L'escursione ha potuto avere luogo grazie alla disponibilità e all'impegno dei dirigenti.

José Luis Cicciò

Cinque missionari hanno perso la vita in incidenti stradali

In gennaio, gli incidenti automobilistici sono costati la vita a cinque missionari: una sorella missionaria che stava servendo nella Missione di Raleigh nel North Carolina, e quattro anziani in servizio presso la Missione di Des Moines, nell'Iowa.

Il 21 gennaio, la sorella Melissa Peterson, ventiduenne di Snowflake, in Arizona, è stata uccisa da un camion che ha urtato la parte posteriore dell'auto su cui si trovava.

L'auto si era fermata per far passare un corteo funerario. La sorella Peterson avrebbe terminato la sua missione a marzo. L'anziano Rex D. Pinegar dei Settanta, presidente dell'Area Sud-Ovest del Nord America, ha parlato al suo funerale che si è tenuto a Snowflake il 27 gennaio.

Il 28 gennaio, quattro anziani della Missione di Des Moines, nell'Iowa, sono morti a causa dello scontro della loro auto con un altro veicolo il cui conducente è anch'esso morto, Herman Heckathorn, di 90 anni, di Murray, Iowa. I quattro anziani, tutti dell'Utah, erano Daniel Byrne Roundy, 19 anni, di Kaysville; Jared Mont Pulham, 20 anni, di Alpine; Jaysen Ray Christiansen, 20 anni, di Harrisville; e Bradley Alan Savage, 20 anni, di Lehi.

La Prima Presidenza ha inviato un messaggio di cordoglio ai familiari e ai loro cari, e i membri della Prima Presidenza hanno partecipato individualmente ai funerali. □

Una vita, tanto studio, tante lingue

RAVENNA. Domenica 27 febbraio 2000 è mancata all'improvviso, mentre si trovava all'ospedale per controlli medici, la sorella Paulette G. Messawer conosciuta da moltissimi membri della Chiesa specie nella zona di Milano, dove aveva vissuto per molti anni, ed a Ravenna dove si era trasferita da non molto per trovare una sistemazione più consona alla sua età e alle sue condizioni di salute.

Era nata al Cairo in Egitto l'11 luglio 1926 e si era unita alla Chiesa il 29 maggio 1976 a Milano dove aveva svolto per lungo tempo servizi di traduzione, sia come dipendente di aziende con interessi di natura internazionale, sia in un ufficio proprio come traduttrice indipendente.

Conosceva infatti molto bene, oltre all'egiziano, sua lingua madre, l'italiano, il francese, l'inglese e l'arabo. Di questa conoscenza ha fatto buon uso anche durante la sua missione al tempio di Zollikofen dall'ottobre 92 al settembre 94.

La sorella Paulette G. Messawer.

Cara Paulette, poiché ci consideriamo amici tuoi da molto tempo, siamo certi di interpretare i sentimenti di tanti fratelli e sorelle che ti hanno conosciuta, rivolgendoti il nostro pensiero affettuoso.

Sono davvero molti coloro che hanno apprezzato le grandi doti di insegnante del Vangelo che hai sempre espresso nelle classi delle diverse organizzazioni ausiliarie della Chiesa. La loro gratitudine è associata alle tante nozioni di vita spirituale apprese dalla tua viva voce.

Siamo certi che tutti ricordano il tuo carattere spiritoso ed arguto, la tua capacità di sorridere di te stessa, l'acutezza delle tue osservazioni, la serenità nella tua solitudine.

Sentiremo la tua mancanza, cara Paulette, sino al giorno in cui ci rivedrem! □

Mario e Rosa Vaira

I membri della Chiesa in Giappone promuovono il tempo in famiglia

Il Ministero dell'Istruzione giapponese ha recentemente istituito per tutto il paese un movimento familiare. Per aiutare le famiglie ad affrontare i problemi e le sfide familiari, il governo sta incoraggiando le persone ad avere, una volta al mese, un «Giorno della Famiglia».

I membri della Chiesa, che hanno già goduto di ricche esperienze e benefici per aver tenuto la serata familiare settimanalmente, hanno accolto questa chiamata nazionale organizzando il Comitato del Movimento Familiare per condividere i punti di vista delle famiglie SUG con il pubblico. Fanno parte del comitato l'anziano Lee W. Farnsworth e sorella Gayle S. Farnsworth, che attualmente stanno servendo come missionari in Giappone; Kent Derricot, un famoso comico; Yasuo Gotou, presidente del Palo di Nagoya, Giappone Occidentale; e David F. Evans, presidente della Missione di Nagoya, Giappone. Il comitato si è incontrato con Shinichiro Ono, vice governatore della Prefettura di Gifu, per parlare del movimento.

Il signor Ono ha ricevuto una copia del Manuale ausiliario per la serata familiare e una videocassetta in cui fratello Derricot ed altri tre membri della Chiesa giapponesi, hanno dato una dimostrazione di una serata familiare.

L'incontro ha avuto un grande successo e, in seguito, fratello Derricot è stato inviato a parlare alla Conferenza sull'Affidamento dei Giovani della Prefettura di Gifu, sponsorizzata dall'amministrazione della prefettura. È stato anche invitato ad incontrarsi con il sindaco di Kakamigahara City e altri funzionari della città. □

Pubblicato per gentile concessione di Church News, *22 gennaio 2000.*

Concerto di Natale

FIRENZE. Il Distretto di Firenze, in occasione del Natale, ha offerto alla cittadinanza un concerto che ha avuto luogo nel cuore della città, nei locali messi a disposizione dalle associazioni «Mutilati e Invalidi del Lavoro» e «Amici dei Musei Fiorentini» in via degli Alfani.

La sera del 19 dicembre, durante la prima parte del concerto, l'anziano Nicholas Pallesen, baritono e missionario a tempo pieno nella Missione di Padova, e la pianista Sabrina Santalena, hanno eseguito brani classici e popolari di vari autori fra i quali Haendel e Beethoven. La seconda parte ha visto l'esibizione del coro del Distretto di Firenze diretto da Maria Teresa Sottili e accompagnato al pianoforte da Eliana Rogai.

L'esibizione è stata arricchita dalla partecipazione del bravo e giovane musicista Tommaso Taroni, diplomato in flauto traverso, che ha accompagnato buona parte dei brani. Il coro ha ben eseguito canti tipici natalizi italiani e americani.

Il coro del Distretto di Firenze durante l'esibizione per il concerto di Natale.

Oltre duecentocinquanta persone, fra membri della Chiesa, invitati e cittadinanza, hanno ascoltato con riverenza e commozione i brani che si susseguivano. La platea si è unita al coro ed ai musicisti nel canto finale «Peace, peace» intonando l'inno «Nato è Gesù», creando così un momento di profonda emozione nel ricordare la nascita del Salvatore. Agli amici sono state donate molte copie del Libro di Mormon e tutti i presenti hanno dimostrato con gli applausi il loro apprezzamento ai concertisti, al coro, agli organizzatori del concerto ed a tutti coloro che hanno collaborato alla sua realizzazione. Il fratello Alberto Sottili, direttore della musica nel Distretto di Firenze, nel ringraziare la presidenza del distretto ed i missionari, ha voluto citare le parole del Signore riportate in DeA 25:12: «*Sì, il canto dei giusti è una preghiera per me e sarà risposto con una benedizione sulle loro teste*». □

Alberto Sottili

Il baritono Nicholas Pallesen, missionario a tempo pieno, in una posa classica.

NOTIZIE IN BREVE DA CHURCH NEWS

- L'anziano Jay E. Jensen, membro dei Settanta, il giorno 4 dicembre 1999 ha dedicato il nuovo centro visitatori di Palmyra, Stato di New York, dove centinaia di persone potranno trovare informazioni sulla Chiesa. All'interno, da una grande finestra, è possibile osservare la fattoria di Joseph Smith. Come è noto, fu qui che nel 1820 il giovane Joseph ebbe la Prima Visione.
- I membri della Chiesa in Venezuela hanno provveduto ad assistere le migliaia di vittime delle disastrose alluvioni avvenute in quella nazione alla fine del 1999. La Chiesa ha provveduto ad inviare un primo carico di 120 tonnellate di cibo, corredi igienici e medicinali per i primi giorni di gennaio 2000, mentre un secondo carico di 110 tonnellate di cibo e abiti è stato inviato per la metà di gennaio.
- Il presidente Gordon B. Hinckley ha partecipato alla dedicazione del Tempio di St. Paul in Minnesota avvenuta il 9 gennaio 2000. Il nuovo tempio, che è il 69mo tempio in attività nel mondo, serve circa 25 000 membri appartenenti a sei pali e ad alcuni distretti nella regione. Nel periodo in cui il tempio è rimasto aperto per il ricevimento, dal 18 al 31 dicembre 99, lo hanno visitato oltre 27 000 persone compresi più di 1200 rappresentanti della comunità locale, dirigenti politici ed economici.
- A Park City in Utah, a circa quindici chilometri da Salt Lake City, la Chiesa ha inaugurato un nuovo centro visitatori destinato ad ospitare tutti coloro che, recandosi nella zona dove si svolgeranno le olimpiadi invernali del 2002, vorranno avere notizie della Chiesa ed in particolare della genealogia della loro famiglia. Il centro infatti è denominato «Family Tree Center» (Centro dell'albero di famiglia) ed è ubicato nella via principale di Park City, una città di 16 000 abitanti che ospiterà oltre 75 000 persone durante i giochi olimpici del 2002.
- A Centerville, sette chilometri a nord di Salt Lake City, è stato inaugurato il 14 gennaio 2000 un nuovo deposito, aperto al pubblico, delle Industrie Deseret. La Chiesa gestisce quarantasette depositi come questo in sette diversi stati americani. Iniziato da oltre sessant'anni, il programma delle Industrie Deseret, che sono imprese senza scopo di lucro, offrono lavoro e addestramento ad oltre seimila persone con speciali necessità al fine di renderle autosufficienti. Anche la raccolta di abiti, libri, giocattoli e molti altri oggetti donati da molti, offre la possibilità, una volta pulito e riparato, di mettere questo materiale a disposizione del Centro Umanitario della Chiesa di Salt Lake City per spedirlo ovunque nel mondo. Sino ad ora la Chiesa ha distribuito più di ventinove milioni di tonnellate di abiti per aiuti umanitari. □

Un corso affollato

COMO. Il Comune di Como, sapendo di poter contare sullo spirito di servizio dei membri della Chiesa, ha affidato ai missionari a tempo pieno che operano a Como il compito di gestire un corso gratuito di lingua inglese destinato alla popolazione per l'anno 2000.

Il corso, articolato sui classici tre livelli, per principianti, intermedio ed avanzato, è ospitato nei locali della Circoscrizione 6 del comune, la cui presidente, signora Nadia Tettamanti, in collaborazione con la Banca del Tempo, si è trovata seriamente impegnata ad ospitare le oltre centotrenta persone di ogni età che si sono iscritte al corso.

Sabato 13 febbraio 2000 vi è stata l'inaugurazione con la suddivisione degli allievi nelle tre classi di studio, ed in un breve indirizzo di saluto offerto dal servizio relazioni pubbliche della Chiesa si è dato risalto al grande favore riscosso dall'iniziativa ringraziando i presenti per la loro adesione.

Il principale quotidiano locale ha dato rilievo all'avvenimento per informare la cittadinanza. I quattro anziani e le due sorelle missionarie avranno certamente il loro daffare. □

Mario V. Vaira

Gare e feste culinarie a Torino

TORINO. Il 26 marzo 1999 si è svolta nel Ramo di Torino 2, in via Vespucci, una gara indetta dalle sorelle della Società di Soccorso: una gara di torte e pizze. Le adesioni erano state numerose ed il programma prevedeva anche un intrattenimento a base di barzellette per completare la serata. Ma quando le torte e le pizze cominciarono ad arrivare, il loro numero si rivelò così rilevante che fu necessario rinunciare alle barzellette e procedere con le degustazioni affinché la giuria potesse esprimere le sue valutazioni ed assegnare i premi. Ben diciassette le portate che hanno messo a dura prova giudici e partecipanti al banchetto.

I premiati per la qualità delle loro torte: M. Giovanna Bonaldo e Fabrizio Griffa.

A distanza di otto mesi, non una gara ma una festa: quella indetta per il Giorno del ringraziamento, di tradizione americana. Si è svolta il 25 novembre 1999 sempre nei locali del Ramo di Torino 2 in via Vespucci. Dopo un intervento di natura spirituale, molto apprezzata da parecchi allievi del corso di inglese presenti alla festa, dai simpatizzanti e dai membri della Chiesa, si è passati alla ultimazione dei preparativi per la cena. Il piatto centrale era logicamente il tacchino ripieno, un bell'esemplare del peso di tredici chilogrammi magistralmente cucinato dai missionari. La serata, serena e appetitosa, è stata allietata dall'esibizione di un coro che raccoglieva aderenti anche fra gli studenti del corso e che ha riscosso un vivo successo. □

Il Ramo di Torino 2

Il folto gruppo dei coristi.

Un tempo per prepararsi

COMO. Nei giorni 5 e 6 febbraio 2000 si è svolta tra Lugano e Como la 11ma conferenza semestrale del distretto che porta il nome della città della seta. Oltre alla presidenza del distretto era presente, e presiedeva alle riunioni, il primo consigliere della presidenza della Missione di Milano, fratello Tranquillo Dal Zotto.

Le sessioni del sabato, rivolte ai dirigenti del distretto e dei rami, si sono svolte nella casa di riunione del Ramo di Lugano ed hanno toccato l'argomento dell'autosufficienza materiale e spirituale e il tema fissato dalla Prima Presidenza della Chiesa su come migliorare l'insegnamento del Vangelo.

Il presidente del distretto, fratello Mario Bertolio, ha delineato i nuovi programmi che prevedono l'impiego di un coordinatore dell'insegnamento e la necessità di una schedulazione, su base annuale, del corso di insegnamento del Vangelo (ex corso base) per tutti gli insegnanti. Si è poi addentrato nelle responsabilità specifiche delle presidenze dei rami, dei dirigenti del sacerdozio, del coordinatore e dei consigli di ramo sull'insegnamento del Vangelo.

La sessione della domenica si è svolta, come di consueto, in uno dei saloni del Grand Hotel Como ed ha riunito membri della Chiesa e simpatizzanti provenienti da Erba, Lugano, Varese, Como e dalle zone circostanti le quattro città.

Presiedeva alla sessione generale, il cui tema era «Un tempo per prepararsi», il presidente della Missione di Milano, fratello Madison U. Sowell, accompagnato dalla moglie, sorella Debra Sowell, e dai consiglieri Tranquillo Dal Zotto e Claudio Cagnacci con le rispettive mogli.

Ha iniziato gli interventi, dopo il preludio musicale, il presidente del distretto Mario Bertolio che, a circa quattro mesi dalla chiamata della nuova presidenza, ha voluto tracciare un quadro dei risultati positivi già conseguiti e delle prospettive di crescita spirituale e organizzativa del distretto.

Il fratello Luca Dellamano, presidente del Ramo di Lugano, citando 2 Nefi 9:44–46, ha ricordato che tutto ciò che facciamo è nel nome di Gesù Cristo e che se fosse Lui a parlarci ed a chiederci conto del nostro comportamento dovremmo rispondere sinceramente ed impegnarci ad obbedire e a non procrastinare.

Subito dopo il presidente Bertolio ha consegnato un diploma particolare a quattro giovani donne che, avendo compiuto i 18 anni, erano appena passate nella Società di Soccorso. La sorella Paola Pelucchi, che ha terminato una missione a tempo pieno nel dicembre 99, accennando alla sua esperienza di amore e di come senta di essere una figlia di Dio, ha parlato del Salvatore che ci dà l'opportunità ogni giorno di ricominciare, di pentirci, di cambiare, e così, con Gesù, ogni giorno si rinnova il miracolo della vita.

Antonio Frigerio, presidente del quorum degli anziani del Ramo di Varese, ha parlato della sua testimonianza, ottenuta giorno dopo giorno, esercitando la sua fede, e riconoscendola anche nelle piccole cose. «*La via,* concludeva il fratello Frigerio, *è affidarsi a Dio direttamente per ottenere una rivelazione personale, e ciò avverrà*».

Rosario Mauro, presidente del quorum degli anziani del Ramo di Como, ha affermato che la fede ci consente di superare difficoltà e prove, difficoltà e prove che peraltro ci aiutano a capire gli altri e ad aiutarli.

Mario Vaira, primo consigliere della presidenza del distretto, ha parlato della preparazione che il Vangelo restaurato consente agli uomini prima della seconda venuta del Salvatore, ha ricordato il grande progresso della Chiesa nel mondo ed ha portato testimonianza di quanto indicato nel versetto 36 di DeA sezione 1: «*... il Signore avrà potere sui suoi santi e regnerà in mezzo a loro, e scenderà in giudizio sull'Idumea, ossia sul mondo*».

Il presidente Claudio Cagnacci, secondo consigliere della missione, ha suggerito di individuare il nostro punto debole preoccupandoci di eliminarlo, ha ricordato che viviamo tempi difficili ma di grandi benedizioni se viviamo in giustizia nonostante le tentazioni e le deviazioni del mondo. Ha poi esortato i dirigenti di ramo, di quorum, di distretto affinché chiedano luce a Dio per il proprio ministero, ed ha invitato i membri della Chiesa a pregare per i loro dirigenti.

La sorella Debra Sowell, moglie del presidente della Missione di Milano, ha spiegato come si era preparata a servire in Italia accanto a suo marito ed ha parallelamente messo in evidenza la necessità di prepararci per la vita eterna. Così pregare, studiare, obbedire, proclamare il Vangelo, recarsi spesso al tempio sono elementi essenziali di questa preparazione, senza tralasciare la salute fisica, l'istruzione, il lavoro, le scorte familiari, eccetera. Citando il versetto 119 di DeA 88, ha invitato i presenti ad educare i sentimenti ed a preparare una casa di fede, una casa di Dio.

Il presidente Madison U. Sowell, presidente della missione, ha invitato alla fratellanza per il dono della carità e dell'amore e ricordando la Scrittura in Ecclesiaste «*... vi è un tempo per ogni cosa*», ha affermato che questo è il tempo per prepararci materialmente e spiritualmente per il futuro mentre viviamo nel presente in diligenza ed obbedienza.

Si è poi soffermato sulla necessità della cultura, di conoscere arti e scienze e come applicarle alle necessità materiali. «*Nel futuro,* ha affermato il presidente Sowelll, *dovremo superare le nazioni della terra nella religione, nella scienza e nella filosofia, diventare un popolo di grande cultura, conoscere altre lingue per portare il Vangelo agli altri popoli, e leggere buoni libri*».

Ha poi ricordato che il presidente Gordon B. Hinckley incoraggia i giovani a studiare ed a seguire i consigli dati da Dio attraverso i profeti. Così potremo migliorare materialmente e spiritualmente ed essere più felici, seguendo il consiglio e la promessa contenuta in DeA 130:18 «*Qualsiasi principio di intelligenza noi conseguiamo in questa vita sorgerà con noi nella risurrezione*». □

Mario V. Vaira

Conservatorio di musica a Soweto

Alcuni volontari locali si sono uniti a un benefattore anonimo per aiutare a portare la musica nelle riunioni del Rione di Soweto e in altre unità del Palo di Soweto, in Sudafrica. Poco più di un anno fa, Robert Eppel, presidente di palo e direttore degli affari temporali per il Sudafrica, annunciò che un generoso ma sconosciuto benefattore aveva donato un certo numero di tastiere elettriche. Tuttavia, rimpianse il fatto che solo pochi membri della Chiesa di Soweto fossero in grado di suonare.

Anche se la Chiesa cresce rapidamente nella cittadina, pochi membri hanno la possibilità di imparare la musica. La mancanza dell'accompagnamento musicale e di un dirigente musicalmente preparato significava che la maggior parte degli inni venivano cantati dopo che qualcuno contava «uno, due» dice il presidente Eppel. Anche se pochi dei membri più anziani erano in grado di suonare e dirigere, c'era bisogno di averne molti altri.

Così la sorella Ann Wood, il cui marito, l'anziano Ray H. Wood dei Settanta, è consigliere nell'Area Africa Sud-est, si offrì di dare una mano. Richiese una dozzina di tastiere e sparse la voce a Soweto che si sarebbe presto cominciato ad insegnare. Si iscrissero così tanti membri della Chiesa che si dovette creare una lista d'attesa. Una coppia missionaria, l'anziano H. Edward Harr e sorella Doris J. Harr si offrirono volontari per accompagnarla in auto a Soweto ogni martedì. Cominciò così ad insegnare i rudimenti e le tecniche basilari della musica. Gli studenti impararono così a leggere la musica e a suonare gli inni. Poi ogni studente si ritirava in un'aula diversa per un periodo di pratica personale su una tastiera.

Poi la sorella Wood si spostava di aula in aula per ascoltare, correggere e aiutare ogni studente. «Per un pomeriggio alla settimana, la casa di riunione di Soweto si trasformava nel ‹Conservatorio di Musica di Soweto› » ha detto la sorella Wood.

«Non era facile per tutti», ha detto la sorella Wood. «Alcuni studenti si dovevano sforzare molto. Altri avevano grande talento ed abilità e facevano dei rapidi progressi. Uno studente eccezionale aveva così tanto talento musicale che aveva già composto della musica senza essere però in grado di leggere o scrivere una singola nota. Egli ricevette un addestramento speciale e maggiori attenzioni».

«Gradualmente, i frutti di tanto sforzo maturarono» ha raccontato. «Il preludio cominciò ad essere suonato sempre più frequentemente prima delle riunioni. Solo un piccolo repertorio di inni poteva essere cantato con l'accompagnamento. Si poterono contare sempre più direttori della musica che dirigevano secondo il giusto tempo degli inni. Gli errori venivano perdonati e la crescita e il progresso apparivano così evidenti che l'intera congregazione divenne di supporto nell'apprezzare i suoi nuovi musicisti» .

Il presidente Eppel esclamò: «È un miracolo quello che sta avvenendo nel Rione di Soweto. Non posso credere a ciò che ho visto e sentito la scorsa domenica alla riunione del sacerdozio. Due giovani uomini stavano in piedi davanti ai loro fratelli, suonavano la musica e dirigevano il canto. Il direttore dirigeva la musica con autorità e secondo il giusto tempo. Chi accompagnava il canto aveva suonato un bellissimo inno, e io non sapevo nemmeno che sapesse suonare. È stato un miracolo!» □

Pubblicato per gentile concessione di Church News, *12 febbraio 2000.*

Ricordiamo Samuele

FERRARA. E' passato un anno da quel giorno terribile per tutti noi, ma è come se fosse accaduto ieri e Samuele è sempre vivo nei nostri pensieri e nel nostro cuore. E' come se lui fosse accanto a noi e ai suoi familiari, ogni istante.

Il 14 gennaio 1999 ha lasciato questa vita terrena, dopo molte tribolazioni durate ben 12 anni, un dolce detentore del Sacerdozio di Aaronne, Samuele Nasi.

Aveva solo vent'anni.

Samuele era un vero amico per tutti e per chiunque avesse bisogno di lui. Sempre pronto ad aiutare, a incoraggiare, pur avendo egli stesso bisogno di grande coraggio per affrontare giorno dopo giorno le sofferenze causate dalla malattia che lo ha portato inevitabilmente alla morte.

Amava il Vangelo e siamo certi che stia ora lavorando presso quegli spiriti che ancora non lo hanno ricevuto durante la loro vita sulla terra. Samuele ha vissuto intensamente la sua pur breve vita e l'ha dedicata al Signore, che amava intensamente.

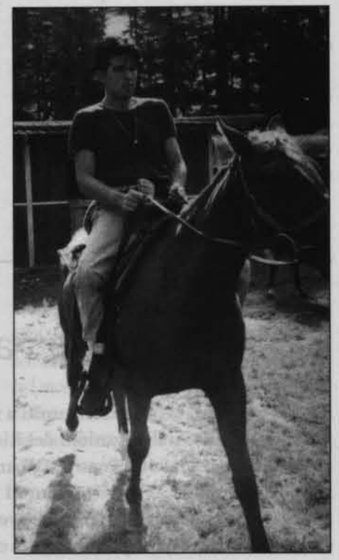
Ha lasciato un vuoto incolmabile nei cuori dei suoi familiari, degli amici e di tutti coloro che hanno potuto conoscerlo, felici di avere avuto questa opportunità. Possiamo affermare che era ed è una persona speciale e che lo è anche per il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Aveva dodici anni quando fu battezzato e da allora ricevette diversi incarichi cui rispose sempre con grande impegno, fino a diventare il più giovane presidente di Scuola Domenicale d'Italia. Ricoperse questo incarico sino a quando la malattia lo costrinse a letto e non poté più far onore a questa chiamata.

Il Ramo di Ferrara ha subito una grande perdita, perché Samuele era uno spirito nobile che si faceva apprezzare da tutti e di cui tutti erano fieri.

«Questo è un piccolo pensiero per te, Samuele, che viene dal profondo del cuore di tutti coloro che ti hanno amato e che continueranno a portarti nel loro cuore e ad amarti per sempre». □

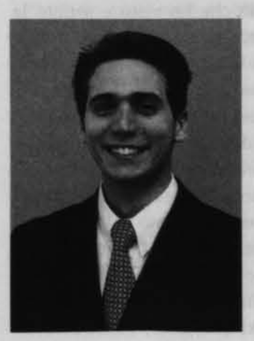
Il Ramo di Ferrara



Samuele Nasi in una posa equestre.

Nella vigna del Signore

RAMO DI BARI POGGIOFRANCO



Giuseppe Virgilio

Data di nascita:
24 dicembre 1979

Partito il:
1 febbraio 2000

Destinazione:
Missione Svizzera di Ginevra

Preferenze:
Insegnare ai bambini, fare scalate

RAMO DI GENOVA 3

Claudio Plescovich

Data di nascita:
5 giugno 1978

Partito il:
4 agosto 1999

Destinazione:
Missione Inglese di Birmingham

Preferenze:
Computer, mare, montagna

Dedicato il Tempio di Kona, Hawaii

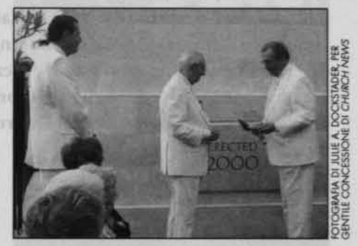
Il Tempio di Kona, nelle Hawaii, il settantesimo tempio della Chiesa in funzione, è stato dedicato il 23 e 24 gennaio. Più di 3000 membri della Chiesa hanno partecipato alle quattro sessioni dedicatorie.

«Noi preghiamo affinchè possa veramente essere la casa del Signore, rispettata e riverita non soltanto da coloro che sono della nostra fede, ma anche da coloro che vi poseranno lo sguardo. Possa essere santificata dalla presenza del Tuo Santo Spirito», ha chiesto il presidente Gordon B. Hinckley durante la preghiera dedicatoria.

«Noi preghiamo per il benessere dei fedeli santi di queste meravigliose isole del Pacifico», ha detto. «Possa venire, nei cuori delle persone, un crescente desiderio di recarsi alla casa del Signore, per assaggiare il dolce ristoro dello Spirito Santo. Possa l'influenza di questa Tua casa essere sentita tra il Tuo popolo, e possa trovare espressione nella loro vita e nella loro casa».

«Noi preghiamo affinchè i giovani della Chiesa possano sentire il desiderio di prestare servizio per coloro che, oltre il velo della morte, hanno bisogno del battesimo per procura in loro favore. Quando lo faranno, possa crescere nei loro cuori il forte desiderio di camminare come tu desideri, e non secondo le vie del mondo».

Precedentemente alla prima sessione dedicatoria, più di 600 membri della Chiesa si erano riuniti sotto un brillante sole tropicale, per prendere parte alla tradizionale cerimonia della posa della pietra angolare. Quando il presidente Hinckley mise la malta sullo strato superiore della superficie bianca del marmo, tra gli spettatori scese il silenzio. Dal luogo in cui si trovavano, potevano vedere la baia di Kailua e le acque blu dell'Oceano Pacifico. Un coro dei membri del Palo hawaiano di Kona, diretto da Lono Ikuwa, ha portato ulteriore spirito alla cerimonia con l'inno «Lascia le montagne gridare di gioia». Al termine della cerimonia, il presidente Hinckley ha esclamato «Aloha!». È stato ricambiato con un «Aloha» di cuore mentre egli ed altre persone camminavano verso l'ingresso principale per cominciare la prima sessione dedicatoria.



FOTOGRAFIA DI JULIE A. DOCKSTADER, PER GENTILE CONCESSIONE DI CHURCH NEWS

Il presidente Gordon B. Hinckley passa una salvietta al presidente Boyd K. Packer, a destra, durante la cerimonia della posa della pietra angolare del Tempio di Kona, nelle Hawaii.

Il presidente Hinckley è stato accompagnato alla dedicazione dal Presidente Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, e dall'anziano Donald L. Hallstrom, un Settanta-Autorità di area. Hanno anche partecipato la sorella Marjorie P. Hinckley, la sorella Donna Packer e la sorella Diane Hallstrom.

Più di 3800 membri della Chiesa hanno partecipato alla dedicazione. Molti erano nativi di altre zone del Pacifico; è stata adibita un'aula del centro di palo per la traduzione della cerimonia in tongano.

Il tempio servirà nell di 11 000 membri della Chiesa nelle isole delle Hawaii, Maui, Molokai e Lanai.

La dedicazione del tempio è stata considerata il primo evento della commemorazione del centocinquantenario della Chiesa nelle Hawaii. I santi del distretto del nuovo tempio, molti dei quali hanno un lignaggio nella Chiesa che risale a molte generazioni, hanno aspettato a lungo il tempio. «Ci sono persone che hanno atteso per generazioni», ha detto Philip H. Harris, il presidente del Palo di Kona. □

FOTOGRAFIA DI DOUG GREEN

Il nuovo Tempio di Kona, Hawaii, è il settantesimo tempio della Chiesa in funzione.

Il presidente Hinckley visita i santi del Pacifico

La visita del presidente Gordon B. Hinckley nelle Hawaii in occasione della dedicazione del tempio di Kona, ha dato il via ad un giro di 10 giorni e 37 000 chilometri attraverso il Pacifico durante i quali egli ha incontrato i membri della Chiesa e i funzionari statali e locali di diversi paesi. Nel viaggio è stato accompagnato da sua moglie, Marjorie, e dal presidente Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, insieme a sua moglie Donna.

Partendo dalle Hawaii sono andati a Tarawa, nel Kiribati; a Cairns, Queensland, in Australia; a Jakarta e Bali, in Indonesia; a Singapore e a Guam. Durante il viaggio, il presidente Hinckley e il suo gruppo hanno incontrato più di 26 000 membri della Chiesa: 20 533 nelle Hawaii; 1500 all'aeroporto di Tarawa; 625 al caminetto tenuto a Cairns; 1800 durante il caminetto a Jakarta; 6 all'aeroporto di Bali; 1450 ad un caminetto tenuto a Singapore e 684 al caminetto di Guam, oltre ad altri santi di Saipan che hanno partecipato allo stesso caminetto tramite teleconferenza.

All'aeroporto di Tarawa, Kiribati, il presidente Gordon B. Hinckley stringe la mano dei membri della Chiesa che sono andati a salutarlo e a porgere i loro auguri.

Laie, Hawaii

Il presidente Hinckley ha fatto notare che sono trascorsi 150 anni da quando i primi missionari Santi degli Ultimi Giorni hanno portato il Vangelo restaurato a «queste isole privilegiate», e si è complimentato con i membri della Chiesa delle Hawaii per la loro fedeltà, invitandoli ad accrescere sempre più il loro livello di rettitudine e di servizio. Egli ha parlato ai membri della Chiesa in occasione di due conferenze regionali tenute a Laie il 22 e 23 gennaio.

«È un momento per festeggiare», ha detto il presidente Hinckley durante la prima riunione regionale. «È un momento per essere grati. È un momento per lodare il Signore. È un momento per darsi da fare e conformare la nostra vita al Vangelo e vivere come Santi degli Ultimi Giorni …

«Ergetevi, ha aggiunto, camminate a testa alta, avendo fiducia in voi stessi e nella vostra capacità di agire per il bene del mondo e di fare la differenza. Potete farlo. Lo avete dimostrato. Continuate a farlo».

Il presidente Hinckley ha raccomandato ai membri della Chiesa di usare la preghiera per lottare contro il male, e ha dato l'avvertimento che la battaglia del male contro la Chiesa e i singoli Santi degli Ultimi Giorni continuerà ad intensificarsi. «Non esiste un altro potere sulla terra che sia simile al potere della preghiera».

Egli ha invitato i membri della Chiesa ad avere la priorità di fare il lavoro missionario e di farne sempre di più. «Rifletto sulla nostra presenza qui da 150 anni», ha detto. «Dovremmo avere il doppio dei membri che abbiamo nelle Hawaii. Lo credo veramente».

Facendo notare che la Chiesa nelle Hawaii ha la stessa percentuale di membri che aveva nel secolo scorso, ha aggiunto: «Se fossimo più fedeli, credo che su queste meravigliose isole, potremmo portare più gente in Chiesa, noi abbiamo la responsabilità di farlo. Credo che il Signore sarebbe molto compiaciuto, se ognuno di noi si inginocchiasse per chiederGli di aiutarci a portare qualcuno in questa Chiesa, e poi, quando questo avverrà, dovremo stare vicino a quella persona fino a quando sarà salda nella fede».

Il 23 gennaio, durante la seconda riunione regionale, il presidente Hinckley ha raccomandato ai membri della Chiesa di non rallentare l'opera svolta nel tempio di Laie, a causa dell'apertura del nuovo tempio di Kona. «Mantenete lo stesso ritmo e anche più», ha detto «vi prometto che ogni volta che verrete al tempio diventerete uomini e donne migliori di quando siete arrivati».

Egli ha concluso incoraggiando i membri della Chiesa a mantenere la fede. «Siate fedeli; camminate con integrità, nei giorni di sole e di tempesta; siate fedeli nella ricchezza o nella povertà; siate fedeli in gioventù e in vecchiaia; siate fedeli … è una cosa grande e meravigliosa vedere persone umili, dolci e buone che serbano la fede nei periodi di abbondanza e di scarsità, nell'avversità e nella prosperità».

Kiribati

Il 26 gennaio, durante uno scalo per il rifornimento del carburante all'aeroporto di Tarawa, nel Kiribati, circa 1500 membri della Chiesa si sono riuniti per dare il benvenuto al presidente Hinckley e al suo gruppo su questo atollo della Micronesia vicino all'equatore. Tra i presenti vi era Kaiaotika Teeke, ministro dell'ambiente e dei sevizi sociali di Kiribati, in rappresentanza del presidente del suo paese. Il ministro Teeke, il cui fratello fu tra i primi missionari a servire nel Kiribati, ha ringraziato la Chiesa per l'influenza della Scuola Superiore Moroni, per i recenti aiuti umanitari e per il continuo servizio prestato dai membri della Chiesa.

La reazione dei membri della Chiesa di Tarawa alla breve visita del presidente Hinckley è stata gioiosa, tipica di tutti i santi che vivono in luoghi così lontani quando un profeta del Signore fa loro visita. I membri della Chiesa hanno cantato «Ascolta il Profeta» (*Inni*, 13) e «Un fermo sostegno» (*Inni*, numero 49).

Il presidente Hinckley ha poi ringraziato i santi per essere stati così numerosi. «Non ero mai stato nel Kiribati-come la maggior parte delle persone», ha detto. «Ma è un grande piacere guardare i vostri volti e sentire il vostro spirito-il vostro grande amore per il Signore, il vostro grande amore per il profeta Joseph Smith, il vostro grande amore per la Chiesa a cui vi siete uniti così in tanti».

Egli ha ricordato loro di essere membri della grande famiglia della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e che «ne faranno sempre parte se manterranno la fede». Poi, ha invocato su di essi le benedizioni del Signore secondo la loro fedeltà.

Levita Lamese, presidente del Palo di Tarawa, Kiribati, e preside della Scuola Superiore Moroni, era seduto in un punto da cui poteva vedere in viso i santi. Molti di loro «stavano piangendo, sopraffatti dall'essere alla presenza del profeta di Dio», ha detto. «Le lacrime rigavano le loro guance mentre ascoltavano il messaggio del profeta e le benedizioni che egli ha invocato su Kiribati. Essi hanno sentito lo Spirito del Signore».

Australia

Il 26 gennaio, 625 membri della Chiesa ed amici della città di Cairns, situata a nord-est dell'Australia, si sono riuniti per ascoltare l'incoraggiamento del presidente Hinckley ad essere come un «seme» e come «le giovani radici che stanno spuntando, e che aprono la strada e costruiscono», per aiutare la Chiesa a «crescere in questa parte dell'Australia».

Egli ha fatto notare che i membri della Chiesa di Cairns, Thursday Island, e di Townsville, saranno più a un tempio non appena sarà completato quello di Brisbane, in Australia. «Siate partecipi delle meravigliose benedizioni che saranno disponibili nella Santa Casa di Dio» ha detto il presidente Hinckley.

Sotto un riparo provvisorio, il presidente Hinckley parla all'aeroporto di Tarawa.

Tre attuali e ex-dirigenti politici hanno preso parte alla riunione tenuta a Cairns: Warren Pitt, Membro dell'Assemblea Legislativa (MLA) per Mulgrave; Dr. Lesley Clark, MLA per Barron River; e la signora Naomi Wilson, ex-MLA per Mulgrave.

Indonesia

Il 27 gennaio, a Jakarta, il presidente Hinckley ha incontrato il presidente indonesiano Abdurrahman Wahid, il quale lo aveva precedentemente invitato a fargli visita nel suo palazzo. I due si incontrarono per la prima volta nel 1999, quando il presidente indonesiano visitò Salt Lake City. Durante la cena tenutasi al palazzo presidenziale di Jakarta, il presidente Wahid ha parlato al presidente Hinckley in merito alle sue speranze e ai suoi desideri per il paese.

Il giorno seguente, più di 1800 membri della Chiesa, la più grande congregazione di membri della Chiesa mai riunitasi in Indonesia, si sono riuniti per ascoltare le parole del profeta ad una riunione al caminetto. Questa è stata la prima volta in cui un profeta e presidente della Chiesa ab-

bia mai incontrato i santi dell'Indonesia, ha detto il presidente Subandriyo, della missione indonesiana di Jakarta

Il presidente Hinckley ha riconosciuto lo sforzo fatto da alcuni per raggiungere Jakarta: «Alcuni di voi hanno viaggiato lunghe distanze per giungere fin qui. Siete stati in viaggio sui pullman per 18 ore … Sono sorpreso che non siate addormentati».

Ha reso omaggio al presidente Subandriyo, che ha descritto come «un uomo dal grande sorriso», che ha servito come missionario nel 1977 e la cui moglie è stata in missione. «Dovremmo sposarci nell'ambito della Chiesa», ha detto il presidente Hinckley. «La nostra vita sarà più ricca e felice se ci sposeremo nell'ambito della Chiesa, perchè crederemo nelle stesse cose e non staremo a discutere sulla dottrina o su cose simili».

Il presidente Hinckley ha parlato della cena avuta la sera prima con il presidente Wahid. «Credo che sia un uomo molto buono. Credo che stia facendo del suo meglio per fare di questa una magnifica nazione. Spero, miei fratelli e sorelle, che voi possiate ricordavi di lui nelle vostre preghiere. Quando vi inginocchiate, pregate il Signore di benedirlo, affinchè questa grande nazione possa uscire dalle difficoltà del passato e andare avanti verso un futuro più splendente».

Egli ha rammentato di aver visitato Jakarta molti anni prima, ai tempi in cui c'erano pochi appartenenti alla Chiesa. «Facciamo in modo che cresca, miei fratelli e sorelle», ha incoraggiato. «Viviamo il Vangelo. Facciamo in modo che esso illumini la nostra vita e i nostri volti. Facciamo in modo che affiori nelle nostre azioni. Facciamo crescere i nostri figli con l'amore per il Signore».

A Cairns, Australia, una coppia incontra il presidente Hinckley.

Singapore

Per il presidente Hinckley la visita a Singapore, dove si è rivolto a 1450 membri della Chiesa, è stata particolarmente significativa. Egli ha ricordato che nel 1960 la Prima Presidenza gli aveva conferito l'incarico di seguire la Chiesa di Asia, e in seguito egli aveva visitato Singapore, trovandovi solo quattro membri della Chiesa, tutti americani, tra i milioni di residenti in quel luogo. Ha poi continuato: «Chi si sarebbe mai sognato che questa sera questo teatro si sarebbe riempito di Santi degli Ultimi Giorni che vivono in questa grande comunità insieme a coloro che sono venuti dalla Malesia.

Miei fratelli e sorelle, voi siete la risposta alla preghiere … Io ho pregato per questa parte del mondo. Ho pianto per questa parte del mondo. Ho parlato al Signore di questa parte del mondo. Io credo che il Signore abbia prestato ascolto e risposto alle mie preghiere … Le cose che ho visto, le esperienze che ho avuto, i miracoli di cui sono stato testimone sono assolutamente meravigliosi».

Ha lodato i membri della Chiesa per il loro impegno nel viaggiare fino al Tempio cinese di Hong Kong e godere così di quella stupenda opportunità, poi ha dato loro la sfida di incoraggiare «la crescita della Chiesa in questa regione e la fedeltà della popolazione, affinchè un giorno possa esserci il tempio di Singapore della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni».

I membri della congregazione si sono alzati in piedi per dare il benvenuto al caminetto tenuto a Jakarta, in Indonesia. Hanno partecipato circa 1800 persone.

Guam

Nell'isola di Guam, il presidente Hinckley è stato accolto ufficialmente dal Governatore Carl Gutierrez; da Tony Unpingco, presidente del Corpo Legislativo, e dai senatori John Salas e Frank Aguon. Durante la sua visita, quasi 700 santi si sono riuniti per ascoltare il presidente Hinckley, mentre un'altra congregazione ha seguito la riunione tramite teleconferenza da Saipan.

Il presidente Hinckley ha rievocato la sua visita nell'isola avvenuta circa 35 anni fa insieme al presidente Hugh B. Brown (1883–1975), allora Primo Consigliere della Prima Presidenza, quando incontrarono circa 15 persone. «Osservare questa congregazione questa sera è fonte di ispirazione», ha detto. «Spero che possiate vivere per vedere il lavoro rafforzarsi e crescere in questa parte della terra, tanto che dove ora ci sono mille persone, possano un giorno essercene diecimila in questa parte del regno del Signore».

V. Ben Roberto, presidente del Ramo di Koror Topside, Missione di Guam, e governatore dello Stato di Angaur, Repubblica di Palau, ha commentato di aver lasciato la riunione «con un impegno maggiore a vivere il Vangelo di Gesù Cristo, migliorare la qualità della vita sia spirituale che temporale e, cosa ancora più importante, guidare la mia famiglia con amore».

Francis Moylan, presidente del Ramo di Dededo, Distretto di Guam, ha definito l'opportunità di ascoltare il presidente Hinckley «la realizzazione di un sogno». Questo giorno sarà ricordato, ha detto, perchè il presidente della Chiesa ha speso del tempo per visitare i membri della Chiesa di Guam. «È stato un grande onore essere alla presenza di questo umile e tuttavia amabile uomo». □

Parte di questo articolo sui viaggi del presidente Hinckley nelle isole del Pacifico è stato pubblicato per gentile concessione di Church News, *29 gennaio, 5 e 12 febbraio 2000.*

FOTOGRAFIA PER GENTILE CONCESSIONE DI CHURCH NEWS

Il presidente Hinckley mentre parla al caminetto di Jakarta.

FOTOGRAFIA PER GENTILE CONCESSIONE DI CHURCH NEWS

I membri della Chiesa in fila per salutare il presidente Hinckley a Singapore.

FOTOGRAFIA PER GENTILE CONCESSIONE DI CHURCH NEWS

Il presidente Gordon B. Hinckley e sua moglie, Marjorie, insieme al presidente Boyd K. Packer e sua moglie, Donna, sono accolti nell'isola di Guam dal Governatore Carl Gutierrez.

Suggerimenti addizionali per le attività di gruppo, giugno 2000

Seguono alcuni suggerimenti addizionali per le attività di gruppo che le dirigenti della Primaria possono usare in concomitanza con quelli proposti nella Liahona *di giugno 2000. Per quanto riguarda la lezione, le istruzioni e le attività relative a questi suggerimenti vedere «Uno dei doni più grandi di Dio» nelle pagine 6 e 7 de* L'Amico *di questo numero.*

1. Scrivi sulla lavagna alcuni dei compiti dello Spirito Santo (confortare, ammonire, testimoniare, suggerire di fare il bene, proteggere e così via) e parlane brevemente. Chiedi in anticipo a quattro o cinque adulti di prepararsi a raccontare una delle seguenti storie (oppure un'esperienza personale). Disponi coloro che parleranno in diversi punti dell'aula, dividi i bambini in gruppi e fai in modo che ogni gruppo si sposti da una persona all'altra per ascoltare ogni storia. Mentre si spostano, fai loro cantare: «Lo Spirito Santo» (*Innario dei bambini*). Chiedi ai bambini di ascoltare ogni storia e scoprire ciò che lo Spirito Santo ha fatto in ogni situazione.

Le storie possono essere: conforto: «Non siamo mai soli», *L'Amico*, novembre 1999, 10–12; ammonimento: «Stop», *L'Amico*, novembre 1999, 16; testimonianza: «Anziano Henry B. Eyring», *L'Amico*, febbraio 1998, 2–3; protezione: «La benedizione del cibo», *L'Amico*, giugno 1999, 14–16; suggerimenti a fare il bene: «L'orsacchiotto di Josh», *L'Amico*, aprile 1999, 6–7; aiuto per scegliere il giusto: «Janina da Silva Santos di Rio de Janeiro (Brasile)», *L'Amico*, dicembre 1998, 14–16. Dopo che hanno ascoltato ogni storia, riuniscili tutti insieme e lascia che condividano ciò che hanno imparato da ogni storia. Aiutali a identificare i molti modi in cui lo Spirito Santo può benedire la loro vita. Suggerisci loro di condividere con le loro famiglie ciò che hanno imparato riguardo allo Spirito Santo.

2. Canta diverse canzoni o inni che parlino dello Spirito Santo. Dopo ogni canto, chiedi ai bambini chi viene menzionato nell'inno. Discuti ciò che ogni canzone insegna in merito allo Spirito Santo e ciò che Egli fa per noi. Fai scrivere ai bambini i nomi degli inni e ciò che hanno commentato sul loro quaderno: «Lo Spirito Santo mi aiuta a mantenere le promesse fatte al battesimo» (vedi *L'Amico*, giugno 2000, 7) o sulla lavagna. Quando i bambini completano il loro quaderno, suggerisci che lo condividano con le loro famiglie

3. Per ulteriori suggerimenti, vedere «Vi do la mia pace», *L'Amico*, giugno 2000, 8–10; «Pace, speranza e guida», *Liahona*, gennaio 2000, 79–82; «Pensate ai doni di cui godete», *L'Amico*, novembre 1999, 4–5; «Il potere spirituale del battesimo», *La Stella*, luglio 1999, 108–110. □

La crescita della Chiesa in Sudafrica

Nel Sudafrica, l'anno 2000 è cominciato con i primi battesimi tenuti in una nuova cappella SUG. L'1 gennaio, i membri del Ramo di Kwa Nobuhle, Distretto di Port Elizabeth, nel Sudafrica, si sono riuniti per testimoniare quest'occasione storica e dare il benvenuto a quattro nuovi convertiti nelle acque del battesimo.

L'anziano Gordon Owen, che sta servendo una missione insieme a sua moglie, sorella Carolyn Owen, era presente ai battesimi tenuti nella casa di riunione di Kwa Nobuhle. L'anziano Owen, che ha servito una missione in Sudafrica dal 1950 al 1952, ha fatto notare che la crescita della Chiesa in Africa è veramente sorprendente. Gary K. Haddock, il presidente della Missione Sudafricana di Città del Capo, dirige una missione che copre un'area molto vasta, e tuttavia tiene conferenze di zona mensili in ogni area.

Il Sudafrica sta attraversando un periodo di grande crescita e di transizione. La presenza della Chiesa è evidente in molte città e paesi, tramite molte nuove case di riunione e il tempio di Johannesburg. □

Pubblicato per gentile concessione di Church News, *5 febbraio 2000.*

20986 160 EUROPE WEST AREA (ITALIANI)

«SE SIETE PREPARATE. . . »

Il Signore consiglia di prepararci per il futuro, sia temporalmente che spiritualmente: «Organizzatevi; preparate tutto ciò che è necessario» (DeA 88:119). Egli ci dice: «Se siete preparati, voi non temerete» (DeA 38:30).

AUTOSUFFICIENZA

In primo luogo ci si aspetta che facciamo affidamento sulle nostre risorse. «Noi proponiamo l'autosufficienza come principio di vita» ha detto il presidente Gordon B. Hinckley. «Esortiamo i nostri fedeli ad avere in serbo qualcosa, a programmare per il futuro, . . . se possibile, per affrontare i tempi difficili. Le calamità qualche volta colpiscono quando meno ce le aspettiamo—disoccupazione, malattie, cose del genere. Il singolo individuo . . . deve fare per se stesso tutto il possibile» («Questo non è stato fatto in un cantuccio», *La Stella*, gennaio 1997, 60).

COME PREPARARSI

La Chiesa indica sei aree in cui dovremmo diventare autosufficienti: istruzione, lavoro, salute, capacità di gestione delle risorse (denaro e tempo), immagazzinaggio delle scorte e rafforzamento sociale, emotivo e spirituale.

Un'istruzione bilanciata, che consiste di conoscenze spirituali e secolari, ci aiuta a prendere delle sagge decisioni e a servire meglio il nostro prossimo. L'istruzione, inoltre, apre le porte a diverse opportunità di impiego.

Una buona salute è fondamentale per provvedere alle esigenze personali e della famiglia. Per mantenerci in buona salute dobbiamo osservare la Parola di Saggezza, fare regolarmente esercizio fisico, ricevere cure mediche, mantenere noi stesse e le nostre case pulite, ed astenerci da tutte quelle sostanze o quelle pratiche che inquinerebbero il nostro corpo e la nostra mente.

Per gestire al meglio le risorse che il Signore ci ha dato, abbiamo necessità di pagare la decima e le offerte. Dobbiamo anche evitare i debiti non necessari e risparmiare per il futuro. Non dovremmo sprecare ciò che abbiamo, incluso il nostro tempo.

Ci è stato dato il consiglio di immagazzinare sufficiente cibo, denaro e vestiario per soddisfare le esigenze principali. Un'ottima meta è quella di avere una scorta per un anno di tutto quanto ci è necessario. In alcuni paesi, immagazzinare il cibo è illegale; inoltre alcuni membri non hanno i soldi o lo spazio per tenere una scorta di un anno. In questi casi, dobbiamo arrivare fin dove possiamo. Ci prepariamo imparando a produrre gli alimenti di prima necessità e a confezionare e riparare i nostri capi di abbigliamento.

Joy e Jeff Young hanno imparato l'importanza di avere a disposizione risorse adeguate quando hanno dovuto affrontare 14 mesi di disoccupazione. «In tutti questi anni di matrimonio» spiega Joy, «abbiamo cercato di seguire il consiglio dei profeti e di essere preparati per eventi inaspettati. Avevamo fatto una scorta degli alimenti di prima necessità. . . inoltre fui molto grata di aver imparato le varie nozioni di economia domestica».

Joy e Jeff si sostennero a vicenda e si aggrapparono saldamente al Signore. «Io scoprii che è impossibile immagazzinare la forza spirituale» dice Joy. «Sebbene avessi delle solide fondamenta nel Vangelo, dovevo pregare e leggere le Scritture quotidianamente per mantenere la fede» («Surviving Unemployment», *Ensign*, febbraio 1991, 42, 44).

Siamo meglio preparate emotivamente e socialmente, se abbiamo dei buoni rapporti con i nostri familiari e i nostri amici. Ma soprattutto, abbiamo bisogno della forza spirituale che viene dal retto vivere quotidiano. I nostri profeti ci assicurano che: «un popolo preparato tramite l'obbedienza ai comandamenti di Dio non deve temere» (lettera della Prima Presidenza, 24 giugno 1988). □

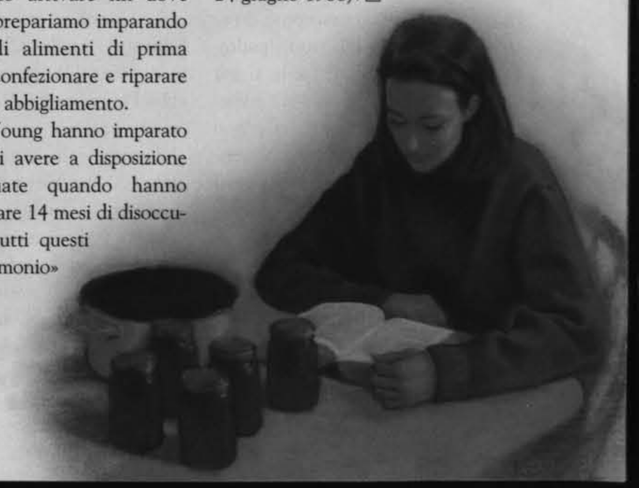


ILLUSTRAZIONE DI JUSTIN KUNZ

Un'opera d'amore

Il presidente Gordon B. Hinckley ha spesso parlato della felicità che il Vangelo di Gesù Cristo porta alle famiglie, non solo su questa terra: «Che meravigliosa rivelazione! Essa ci da l'opportunità di andare nella Casa del Signore ed essere battezzati per coloro i quali, durante la loro vita, non hanno ricevuto questa ordinanza di salvezza» («Parole del profeta vivente», *Liahona*, giugno 2000, 16). ✱ Nei seguenti racconti possiamo captare una piccola parte della gioia che provano coloro che, dopo aver ricevuto le ordinanze del Vangelo, estendono tali benedizioni ai loro antenati. I loro sforzi rappresentano veramente un'opera d'amore.

Lo spirto di Elia

di Marco Antonio Panés Spano

Un fatto accaduto anni fa durante un corso sul Libro di Mormon, ebbe una grande influenza sulla mia vita. Il nostro insegnante, Fratello Fernando Aguilar, ci raccontò un'esperienza fatta da suo padre, Santiago Aguilar II, il quale si era molto impegnato per trovare informazioni sulla genealogia dei propri antenati. Egli era riuscito a presentare molti nomi di famiglia per i quali celebrare le ordinanze del tempio. Tuttavia, per un ramo della sua famiglia, le informazioni raccolte si fermavano a sua nonna. Malgrado i molti viaggi e le continue ricerche, egli non fu in grado di recuperare le informazioni che gli servivano. Ma lo Spirito gli suggeriva di insistere.

Fratello Fernando Aguilar, che attualmente lavora a tempo parziale come coordinatore per il Sistema Educativo della Chiesa in Cile, racconta: «Un giorno mio padre ebbe l'impressione di dover tornare in un paesino situato a novanta chilometri dalla città di Osorno—circa 500 chilometri da Talcahuano, la sua città—anche se aveva recentemente fatto visita ai nostri parenti ottenendo varie informazioni sulla genealogia. Egli non aveva alcuna ragione per tornare, ma quella sensazione non lo abbandonava. Quindi, dopo una preghiera per ricevere guida, egli ritornò in quel villaggio. I nostri parenti furono sorpresi di rivederlo così presto, e gli assicurarono di avergli dato tutte le informazioni in loro possesso. Egli spiegò loro di aver sentito la necessità di ritornare, pur non sapendo il perchè.

Mio padre trascorse il giorno seguente cercando invano ulteriori informazioni. Al termine di quel faticoso giorno, mentre si recava a casa di uno zio, ebbe l'impressione di dover cambiare strada. Mio padre

Nell'appezzamento trovò un pezzo di carta sporco e ingiallito. Era il certificato di matrimonio dei suoi nonni.

ILLUSTRAZIONI DI BRIAN CALL

seguì quell'istinto, pur non sapendo né dove stesse andando né perché lo facesse. La nuova strada lo condusse ad un appezzamento di terreno abbandonato e pieno di rifiuti, ed egli sentì l'impulso di prendere il sentiero che lo attraversava.

Dopo essere entrato nell'appezzamento, improvvisamente si fermò e cominciò a guardarsi attorno per capire la ragione per cui si trovava in quel luogo così lontano da casa. Guardando ai suoi piedi, vide un pezzo di carta sporco e ingiallito e lo raccolse. Dopo aver scrollato la polvere, egli riconobbe che si trattava del certificato di matrimonio dei suoi nonni, che indicava i loro nomi ed altre informazioni sulla famiglia che a lui mancavano. Quel certificato era la chiave che gli avrebbe permesso di effettuare il lavoro di tempio per i nostri antenati».

Quando il fratello Aguilar terminò la storia, prese dalla tasca il certificato di matrimonio protetto da un foglio di plastica. Lo fece passare tra i membri della classe in modo che ognuno di noi potesse leggerlo. Nessuno riuscì più a parlare per la forte emozione.

Poi egli condivise la sua testimonianza e ci disse che lo Spirito di Elia aveva continuato ad incoraggiare gli sforzi della sua famiglia. Egli disse che lo spirito di Elia viene concesso a coloro che pregano per riceverlo e che noi avremmo dovuto impegnarci per ottenerlo.

Da quel giorno, ho cominciato a cercare i miei antenati e ho completato alcune generazioni della mia genealogia. Durante la mia ricerca ho sentito molte volte i suggerimenti dello Spirito Santo. Le mie esperienze forse non sono state tanto spettacolari quanto quella di fratello Aguilar, ma ho imparato che ognuno di noi, nella ricerca dei propri antenati, può ricevere la guida dello Spirito.

Trovare gioia nella vita

di Igor Burceff

Nel giugno del 1991 io, mia moglie Alla e nostro figlio Alex ci trasferimmo dalla Bielorussia, nell'ex Unione Sovietica, in Danimarca. Essendo anestesista, desideravo approfondire la mia conoscenza della lingua inglese; così iniziai a frequentare una classe d'inglese tenuta da due sorelle missionarie che svolgevano la loro chiamata nella Missione Danese di Copenhagen della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Mi ritrovai a voler conoscere qualcosa di più dell'inglese. Ero venuto a conoscenza di Gesù Cristo solo dopo che il governo Sovietico ebbe tolto il bando contro le religioni durante il periodo della storia sovietica chiamato *glasnost*. In ogni caso, mi sentivo a disagio nei confronti dei riti praticati dalla chiesa maggiormente diffusa, così non mi interessai oltre.

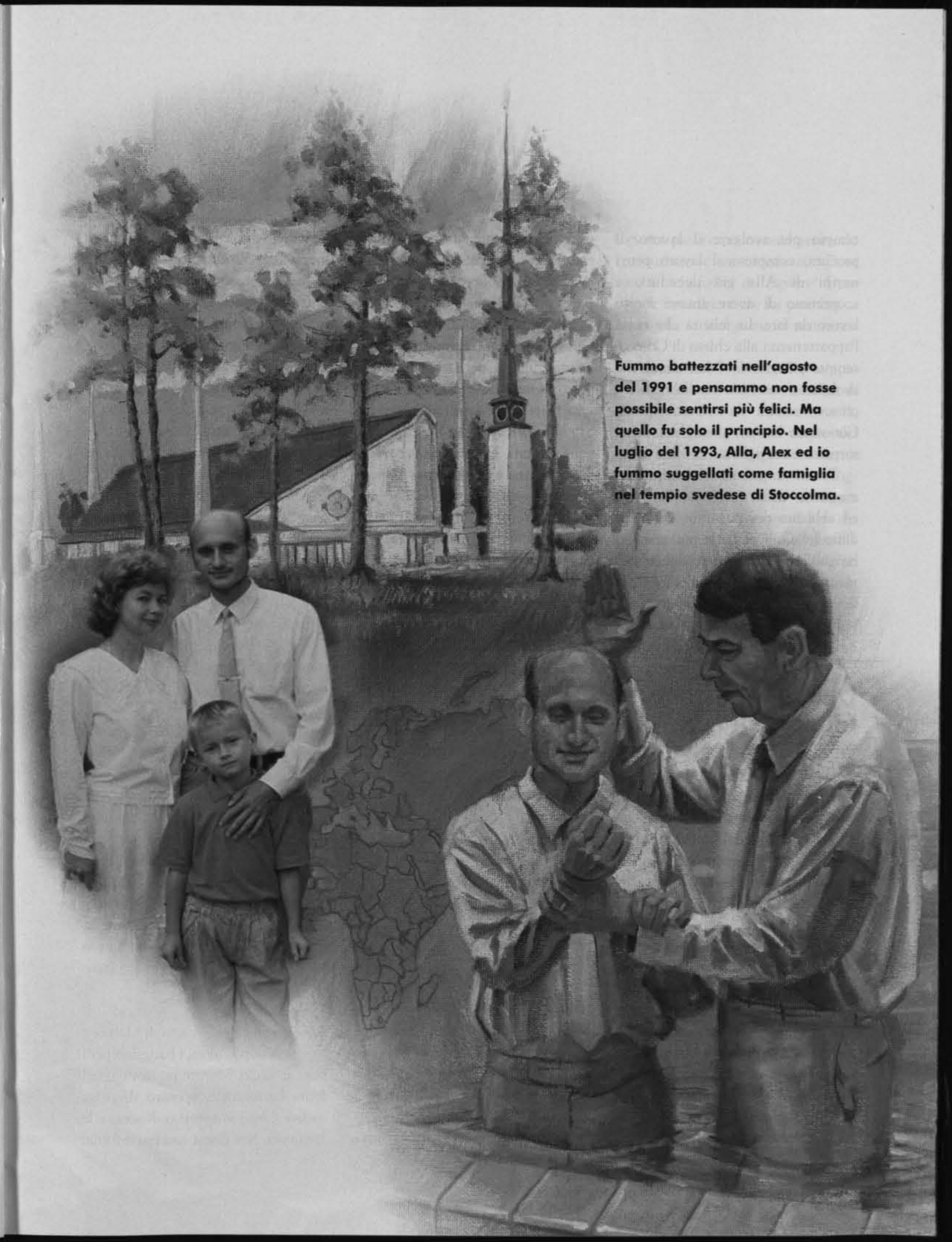
Le missionarie erano diverse. La loro amicizia sembrava riscaldarmi il cuore, e quando ci insegnarono che «gli uomini sono, affinché possano provare gioia» (2 Nefi 2:25), fui sopraffatto dalla gioia in ogni parte del mio essere. Potevo ricordare soltanto due avvenimenti nella mia vita in cui avevo provato gioia—il giorno in cui sposai Alla, e il giorno in cui nacque Alex. Ora potevo veramente vedere la gioia che traspariva dai volti delle missionarie mentre insegnavano il Vangelo.

Gli altri missionari e membri della Chiesa che incontrammo, rinforzarono la nostra prima impressione. «Se queste persone stupende appartengono a questa chiesa», dissi ad Alla, «allora questa è la vera chiesa!»

Fummo battezzati nell'agosto del 1991. Sentimmo nei nostri cuori quel calore che accompagna il ricevimento del dono dello Spirito Santo. Ebbe un tale effetto purificatore sui nostri corpi e sulle nostre anime, che pensammo non fosse possibile sentirsi più felici. Ma ci sbagliammo. Quello fu solo il principio. Ad ogni riunione della Chiesa ritornavano i sentimenti provati al battesimo. Ora siamo diventati più calmi, pazienti e gentili. Stiamo cercando di seguire il perfetto esempio di Gesù Cristo, anche se a volte è difficile.

Nel luglio del 1993, Alla, Alex ed io fummo suggellati come famiglia nel Tempio Svedese di Stoccolma. Inginocchiati davanti all'altare del tempio, circondati dagli amici, tra cui il presidente del tempio Reid Johson e sua moglie Donna, provammo nuovamente il calore che avevamo sentito all'inizio della nostra conversione. Un tempo eravamo come gattini infreddoliti, bagnati, tristi e smarriti; ma nella Chiesa trovammo rifugio, calore e nutrimento. Il Vangelo ci aveva aiutato ad aprire i nostri cuori induriti e i nostri occhi chiusi, per cominciare a vedere la verità e ad amare.

Trascorremmo una settimana al



Fummo battezzati nell'agosto del 1991 e pensammo non fosse possibile sentirsi più felici. Ma quello fu solo il principio. Nel luglio del 1993, Alla, Alex ed io fummo suggellati come famiglia nel tempio svedese di Stoccolma.

tempio per svolgere il lavoro di procura, compreso il lavoro per i nonni di Alla già deceduti, e scoprimmo di avere ancora molto lavoro da fare. La felicità che ci dà l'appartenenza alla chiesa di Cristo è sempre più grande. Man mano che svolgiamo servizio nella Chiesa cresce anche la nostra gioia. Conoscere la vera gioia è stata una sorpresa meravigliosa.

Ormai è passato il tempo dal momento della nostra conversione, ed abbiamo dovuto affrontare varie difficoltà. Gran parte del potere che ci ha risollevato da queste difficoltà è venuto dall'esempio dei membri della Chiesa—membri che si sforzano di seguire l'esempio di Gesù Cristo.

Quando il Signore mi aprì gli occhi

di Tayo M. Tuason

Che storia meravigliosa», pensai mente sollevavo gli occhi dalle Scritture per una pausa. Avevo letto 2 Re 6 che parla del profeta Eliseo.

Israele era in guerra con la Siria e il re di Siria aveva inviato un esercito alla città di Dothan per catturare Eliseo. Quando il servo di Eliseo vide che Dothan era circondata dalle truppe siriane, gridò: «Ah, signor mio, come faremo?» (versetto 15).

«Non temere», lo rassicurò Eliseo, «perché quelli che son con noi son più numerosi di quelli che son con loro» (versetto 16). Eliseo chiese al Signore di aprire gli occhi del suo servitore impaurito. Di fronte ad uno spettacolo grandioso, gli occhi spirituali del servitore furono aperti, ed egli vide il monte su cui stavano «pieno di cavalli e di carri di fuoco» (versetto 17).

Segnai in fretta quei versetti. Questa storia mi piacque tantissimo e continuai a pensarci. A dire il vero, speravo di poter avere io stesso una manifestazione del genere. Stavo svolgendo delle ricerche genealogiche ed avevo avuto varie difficoltà nel raccogliere le informazioni. La maggior parte dei miei parenti non ricordava molto dei nostri antenati, e molti dei registri contenenti i certificati di battesimo, matrimonio e morte erano stati distrutti nei bombardamenti delle Filippine durante la Seconda Guerra Mondiale.

Io perseveravo, aspettando che accadesse qualche evento grandioso. Avevo sentito molti racconti di persone che, facendo la propria genealogia e svolgendo il lavoro di tempio, avevano ricevuto l'aiuto divino tramite sogni o altre sacre esperienze che permisero loro di trovare le informazioni che cercavano.

Ma mentre continuavo a cercare nei vecchi registri e a visitare i cimiteri, non ricevevo alcuna grandiosa esperienza. Nessun sogno. Nessuna visita dal mondo degli spiriti. Tuttavia le porte si aprirono. Un giorno, al Centro genealogico locale, qualcuno lasciò in giro un microfilm. Quando lo esaminai, vidi che conteneva il censimento dei registri del diciannovesimo secolo della mia città natale. Scoprire che quei registri contenevano elenchi di intere famiglie, le loro date di nascita, di morte, e l'indicazione dei loro mestieri, fu molto emozionante.

Con l'uso del microfilm, impiegai intere settimane per ricostruire i gruppi familiari. Finalmente identificai sei generazioni dalla parte di mio padre. Ero entusiasta e mostrai il mio lavoro ad una parente. «Hai la metà dei miei anni» disse lei stupita, «e sai più cose su mio nonno di quante ne sappia io!»

Ma rimaneva un'altro problema da risolvere, poiché disponevo di poche informazioni sul lignaggio di mia madre. I suoi genitori vivevano in un'isola del sud, a molti chilometri di distanza, ed io non avevo i mezzi per andare laggiù.

Un giorno fui sorpreso dall'annuncio di mia madre: «Tuo nonno vuole che andiamo tutti a casa sua per una riunione».

«Quando?» chiesi felice.

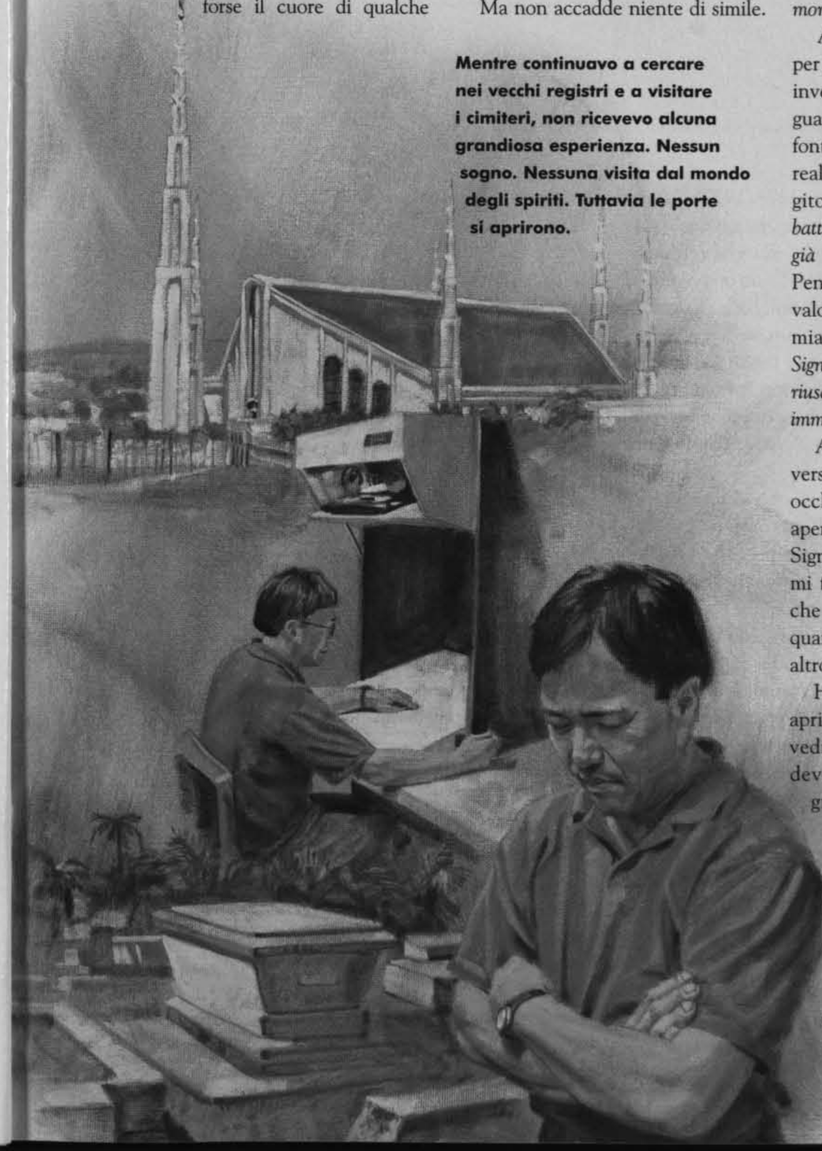
«Il più presto possibile.»

Fortunatamente riuscimmo ad acquistare i nostri biglietti aerei. Alla riunione fui in grado di ottenere molte informazioni dai parenti di mia madre, così potei subito presentare i nomi di ottantasei antenati al Tempio di Manila, nelle Filippine. La mia raccolta di nomi era modesta in confronto a tante altre, ma io ero veramente felice di quanto era stato fatto.

Uno splendente mattino di febbraio andai al Tempio di Manila e feci, uno dopo l'altro, i battesimi per i miei antenati. Mentre mi trovavo nel fonte battesimale, speravo di poter vedere i miei antenati o di sentire le loro voci. Nei giorni successivi tornai al tempio per completare il lavoro, sempre con la speranza di vivere qualche esperienza speciale. Pensavo che avrei potuto sognare qualcuno dei miei antenati; o che forse il cuore di qualche parente non membro della Chiesa sarebbe stato toccato in modo da desiderare di saperne di più sulle mie ricerche. Forse qualcuno si sarebbe perfino convertito.

Ma non accadde niente di simile.

Mentre continuavo a cercare nei vecchi registri e a visitare i cimiteri, non ricevevo alcuna grandiosa esperienza. Nessun sogno. Nessuna visita dal mondo degli spiriti. Tuttavia le porte si aprirono.



I giorni passavano normalmente. Io ero turbato e mi chiedevo: *«Dove sono le benedizioni del Signore? Dove sono le benedizioni che ha promesso a coloro che si impegnano a redimere i morti?»*

Alcune sere dopo tornai al tempio per prendere parte ad una sessione di investitura. Mentre mi trovavo là, guardai verso le calme acque del fonte battesimale. Improvvisamente realizzai qualcosa che mi era sfuggito: *«Il privilegio stesso di essere battezzato per i miei antenati non era già una meravigliosa benedizione?»* Pensai a tutti i documenti di gran valore che avevo scoperto durante la mia ricerca: *«Non aveva forse il Signore preparato la via? Non ero forse riuscito a compiere più di quanto avevo immaginato?»*

Allora mi tornarono in mente i versetti dell'Antico Testamento. Gli occhi del servo di Eliseo furono aperti ed egli vide gli eserciti del Signore. Il Signore aprì i miei occhi e mi fece comprendere le benedizioni che avevo ricevuto. Quella sera, quando lasciai il tempio, non provai altro che gratitudine.

Ho imparato che, quando apriamo i nostri occhi spirituali, vediamo che le benedizioni non devono necessariamente essere grandiose; vediamo, e siamo grati, per le semplici manifestazioni dell'amore del Signore nella nostra vita. Talvolta tendo ancora a dimenticarlo, ma poi anch'io offro la preghiera di Eliseo: «Signore, aprimi gli occhi, affinchè io vegga». □

TROVARE LA PACE INTERIORE

ILLUSTRAZIONI DI PAT GERBER; FOTOGRAFIA DI JED CLARK, WARREN LUCH E JOHN LUKE; CON MODELLI PROFESSIONISTI

Il Presidente David O. McKay (1873–1970) insegnò che noi «abbiamo una duplice natura: una collegata alla vita terrena; l'altra collegata alla vita spirituale, in relazione alla nostra natura divina. Se un uomo rimane soddisfatto di ciò che il mondo gli offre, cede alla gratificazione dei suoi appetiti e passioni, e scivola sempre più nell'indulgenza, oppure se un uomo, tramite l'autocontrollo, si eleva e si diletta delle cose intellettuali, morali e spirituali, dipende dal tipo di scelte che fa ogni giorno—anzi, ogni ora della sua vita» (Conference Report, aprile 1967, 7).

Sebbene le decisioni che prendiamo determinino il nostro cammino, noi possiamo correggere la rotta scegliendo di pentirci dei nostri peccati. Quando cambiamo strada e cerchiamo di ottenere il perdono, l'espiazione infinita del Salvatore ci dà la possibilità di provare di nuovo la pace. Una lettrice condivide i suoi sentimenti dopo aver trovato la pace del Signore:

«Sono una giovane donna di 17 anni. Fui battezzata quando avevo 11 anni. All'età di 14 anni, cominciai ad uscire con un ragazzo che non era membro della chiesa e diventai inattiva. Facevo le cose sbagliate, e mi sentivo sporca. Non potevo perdonare me stessa e pensavo che neanche il Signore l'avrebbe fatto.

Un giorno vidi due missionari. Per qualche ragione, provai il desiderio di pregare di nuovo. Andai a casa e offrii una preghiera al Padre Celeste. Poi tirai fuori il mio Libro di Mormon e cominciai a leggere. Quella domenica andai in chiesa e sentii un missionario che portava testimonianza. Le sue parole fecero nascere in me il desiderio di ottenere una vera testimonianza.

Tramite la preghiera, la lettura delle scritture e il digiuno, venni a sapere che il Vangelo è vero, e mi sentivo addolorata per ciò che avevo commesso. Raccontai tutto al mio presidente di ramo. Provai molta vergogna e sentii che il mio cuore andava in frantumi. Egli convocò un consiglio di disciplina, ed io venni sospesa.

Una sera lessi la storia della conversione di Alma che si trova in Alma 36:15–21. Mi vennero le lacrime agli occhi. Mi inginocchiai e dissi: ‹Signore, liberami dai miei peccati come facesti con Alma. So che puoi perdonare i miei peccati tramite il potere del sangue espiatorio di Gesù Cristo›. In quel momento sentii nel mio corpo un grande potere. Tra le lacrime, sul mio volto spuntò un sorriso. Provai, come scrisse Alma, una gioia intensa.

Quando il periodo di sospensione terminò, il mio presidente di ramo mi chiamò a servire come segretaria delle Giovani Donne, come direttore della musica di ramo e come insegnante della Primaria. So che Gesù Cristo ha espiato per i nostri peccati e che desidera che tutti noi ci pentiamo e torniamo a Lui». □

Questo articolo dà il via ad una nuova serie all'interno della Liahona. *Linea su Linea tratterà alcune tra le dottrine e i principi fondamentali del Vangelo. Se desiderate che venga trattato un determinato argomento, o se volete condividere una storia, scriveteci. Scriveteci anche se trovate utile questa serie di argomenti. Fateci sapere quali aspetti della rivista vi portano maggior beneficio. A pagina 1 troverete l'indirizzo postale e l'indirizzo e-mail della rivista.*

State in guardia dalla tentazione di rinunciare a una cosa giusta. Se era giusta quando avete chiesto in preghiera e ci avete creduto, è giusta anche adesso.

«Non gettate dunque via la vostra franchezza»

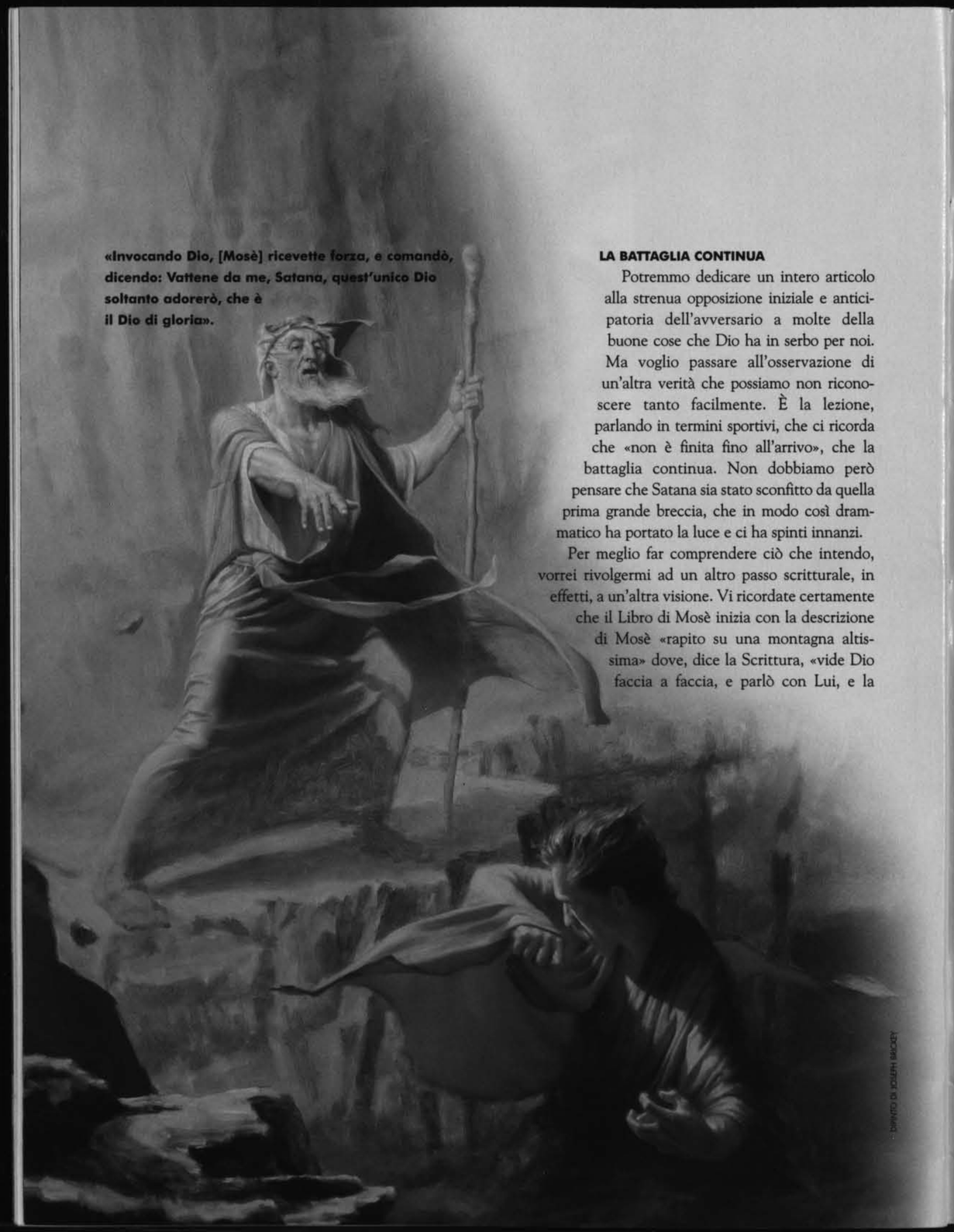
di anziano Jeffrey R. Holland
del Quorum dei Dodici Apostoli

Nel racconto della Prima Visione del profeta Joseph Smith c'è una lezione che in teoria ogni Santo degli Ultimi Giorni ha avuto o avrà occasione di apprendere. Si tratta della tranquilla e molto equilibrata verità che prima di ogni grande momento, certamente prima di ogni grande momento spirituale, dobbiamo affrontare le avversità, l'opposizione e le tenebre. La vita ci riserva alcuni di questi momenti che possono accadere proprio quando stiamo per prendere una decisione molto importante o per compiere un passo significativo per la nostra vita.

In quella meravigliosa storia che leggiamo troppo di rado, Joseph racconta che aveva appena iniziato a pregare quando sentì su di sé la forza di un'influenza straordinaria. «Fitte tenebre», così le definisce, lo avvolsero e gli sembrò di essere spinto verso una completa distruzione. Ma egli esercitò ogni suo potere per invocare Dio perché lo liberasse dal potere di questo nemico. Non appena ebbe fatto questo, una colonna di luce più brillante del sole a mezzogiorno discese gradualmente fino a che cadde su di lui. Nello stesso momento in cui la luce apparve, si trovò liberato da quella forza distruttrice che lo aveva legato. Ciò che accadde in seguito è il più grande evento dopo la crocifissione, la risurrezione e l'ascensione di Cristo nel meridiano dei tempi. Il Padre e il Figlio apparvero a Joseph Smith ed ebbe così inizio la dispensazione della pienezza dei tempi.[1]

La maggior parte di noi non ha bisogno di nulla che gli ricordi, più di quanto è già stato fatto, che esiste un essere che impersona l'«opposizione in tutte le cose», che «un angelo di Dio» cadde «dal cielo» e che nel far questo divenne «infelice per sempre». Che fine spaventosa! Lehi ci insegna che, poiché questo è il suo destino, Lucifero «cercò di render infelice anche tutta l'umanità»[2]

PRIMA VISIONE, DI LIZ LEMON; FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON



«Invocando Dio, [Mosè] ricevette forza, e comandò, dicendo: Vattene da me, Satana, quest'unico Dio soltanto adorerò, che è il Dio di gloria».

DIPINTO DI JOSEPH BECKER

LA BATTAGLIA CONTINUA

Potremmo dedicare un intero articolo alla strenua opposizione iniziale e anticipatoria dell'avversario a molte della buone cose che Dio ha in serbo per noi. Ma voglio passare all'osservazione di un'altra verità che possiamo non riconoscere tanto facilmente. È la lezione, parlando in termini sportivi, che ci ricorda che «non è finita fino all'arrivo», che la battaglia continua. Non dobbiamo però pensare che Satana sia stato sconfitto da quella prima grande breccia, che in modo così drammatico ha portato la luce e ci ha spinti innanzi.

Per meglio far comprendere ciò che intendo, vorrei rivolgermi ad un altro passo scritturale, in effetti, a un'altra visione. Vi ricordate certamente che il Libro di Mosè inizia con la descrizione di Mosè «rapito su una montagna altissima» dove, dice la Scrittura, «vide Dio faccia a faccia, e parlò con Lui, e la gloria di Dio fu su Mosè». Ciò che accadde in seguito è ciò che accade ai profeti quando sono portati su degli alti monti. Il Signore disse a Mosè: «Guarda, dunque, e ti mostrerò le opere delle mie mani . . . Mosè guardò, e . . . vide la terra, sì, proprio tutta; e non vi fu una particella d'essa che egli non vedesse, discernendola mediante lo Spirito di Dio. E ne vide anche gli abitanti, e non vi fu un'anima che non vedesse».[3]

Si è trattato di un avvenimento straordinario, al di fuori di ogni norma. È una delle grandi rivelazioni della storia dell'uomo. Sta alla pari con i più grandi racconti di esperienze con la Divinità vissute dai profeti di ogni epoca.

Ma il messaggio di Mosè per noi oggi è: non abbassate la guardia. Non pensate che una grande rivelazione, alcuni momenti meravigliosi e illuminanti, l'aprirsi di un sentiero ispirato siano la fine. Ricordate, non è finita fino all'arrivo.

Ciò che accade in seguito a Mosè, dopo il suo momento rivelatorio, sarebbe divertente se non fosse così pericoloso e così vero da esprimere. Lucifero, dopo che Dio ha rivelato se stesso al profeta, nel tentativo di continuare la sua opposizione e in un inesauribile sforzo di punire dopo se non gli riesce prima, appare e grida tra la rabbia e l'impazienza: «Mosè. . . adorami». Ma Mosè non ci casca. Ha appena visto la cosa vera e al confronto questa interpretazione è alquanto triste.

«E avvenne che Mosè guardò Satana e disse. Chi sei tu? . . . dov'è la tua gloria ch'io debba adorarti?

Poiché ecco, non avrei potuto guardare Dio, a meno che la sua gloria non fosse venuta su di me . . . Ma posso guardare te da uomo naturale . . .

dov'è la tua gloria, poiché per me è tenebra? E io posso giudicare fra te e Dio . . .

Vattene Satana; non ingannarmi».

Il racconto dipinge una reazione che è al tempo stesso patetica e spaventosa.

«Ed ora, quando Mosè ebbe detto queste parole, Satana gridò ad alta voce e inveì verso terra e comandò, dicendo: Io sono l'Unigenito, adorami.

E avvenne che Mosè cominciò a temere grandemente, e mentre cominciava a temere, vide l'amarezza dell'inferno. Nondimeno, invocando Dio (la stessa frase usata da Joseph Smith) egli ricevette forza, e comandò, dicendo: Vattene da me, Satana, quest'unico Dio soltanto adorerò, che è il Dio di gloria.

Ed ora, Satana cominciò a tremare, e la terra fu scossa . . .

E avvenne che Satana gridò ad alta voce, con pianti, e lamenti e stridor di denti; e se ne andò»[4], per tornare di nuovo, possiamo starne certi, ma sempre per essere sconfitto dal Dio di gloria; sempre.

NON TIRATEVI INDIETRO

Desidero infondere coraggio a ciascuno di noi per affrontare le opposizioni che tanto spesso ci si presentano dopo che abbiamo preso decisioni illuminate, dopo che momenti di rivelazione e di convincimento ci hanno dato una pace e una sicurezza tali che abbiamo pensato non le avremmo mai perse. Nella sua lettera agli Ebrei l'apostolo Paolo cerca di incoraggiare i nuovi membri che si erano appena uniti alla Chiesa, i quali senza dubbio avevano vissuto esperienze spirituali e ricevuto la pura luce della testimonianza per scoprire poi che i loro problemi non erano finiti ma che al contrario alcuni erano appena iniziati.

Paolo parlava in favore di quei nuovi battezzati nella stessa maniera in cui il presidente Hinckley parla oggi in favore dei nuovi convertiti. L'ammonimento è che noi non possiamo arruolarci per combattere una battaglia di tale portata eterna e con conseguenze così durature senza sapere che si tratterà di una lotta—una lotta difficile e vincente, ma pur sempre una lotta. Paolo, a coloro che pensavano che una nuova testimonianza, una conversione personale, l'esperienza spirituale di un battesimo li avrebbero portati oltre i problemi, dice: «Ma ricordatevi dei giorni di prima, quando, *dopo essere stati illuminati*, voi sosteneste una così gran lotta di patimenti». Poi questo possente consiglio, che è il fulcro del mio consiglio per voi:

«*Non gettate dunque via la vostra franchezza*, la quale ha una grande ricompensa!

Poiché voi avete bisogno di costanza, affinché, avendo fatto la volontà di Dio, otteniate quel che v'è promesso.

. . . se [vi] trae[te] indietro, l'anima mia non lo gradisce.

. . . noi non siamo di quelli che si traggono indietro a loro perdizione».[5]

Quali Santi degli Ultimi Giorni, possiamo esprimere così questo pensiero: di sicuro sarà dura, prima che uno entri a far parte della Chiesa, mentre cerca di entrare nella Chiesa e dopo che è entrato a farne parte. È sempre stato così, Paolo disse, ma non tiratevi indietro. Non spaventatevi per poi ritirarvi. Non perdete la fiducia. Non dimenticate di come vi siete sentiti una volta. Non mettete in dubbio l'esperienza vissuta. La tenacia ha salvato Mosè e Joseph Smith quando l'avversario li ha affrontati, ed è ciò che salverà voi.

Nella sua lettera agli Ebrei l'apostolo Paolo cerca di incoraggiare i nuovi membri che si erano appena uniti alla Chiesa, i quali senza dubbio avevano vissuto esperienze spirituali per scoprire poi che i loro problemi non erano finiti ma che al contrario alcuni erano appena iniziati.

Ritengo che qualsiasi missionario ritornato e probabilmente qualsiasi convertito che legga queste parole sappia perfettamente quello di cui sto parlando. Appuntamenti per un colloquio sulla Chiesa annullati, il Libro di Mormon dentro un sacchetto di plastica appeso alla maniglia esterna di una porta, date battesimali non rispettate. E questo avviene per tutto il periodo dell'insegnamento, per ogni impegno e per il battesimo, durante le prime settimane e mesi nella Chiesa, e più o meno per sempre, come minimo l'avversario non demorderà mai se pensa di poter vedere anche il più piccolo segno d'indebolimento nella vostra determinazione, una crepa nella vostra armatura.

Incontriamo l'opposizione almeno ogni volta che ci succede qualcosa di buono. Potete incontrarla quando cercate di laurearvi, può colpirvi quando siete da poco nel campo di missione. Certamente la s'incontra quando si parla di amore e di matrimonio. Può capitare in circostanze che riguardano la famiglia, le chiamate nella Chiesa o la carriera.

Per qualsiasi decisione importante ci sono precauzioni e considerazioni da fare, ma una volta ricevuta l'illuminazione, state in guardia dalla tentazione di rinunciare a una cosa giusta. Se era giusta quando avete chiesto in preghiera, ci avete creduto e avete vissuto per quest'idea, è giusta anche adesso. Non rinunciateci quando sale la pressione. Non arrendetevi a quell'essere che è deciso a distruggere la vostra felicità. Affrontate i vostri dubbi. Controllate le vostre paure. «Non gettate dunque via la vostra franchezza». Mantenete la vostra direzione e ammirate le bellezze della vita spiegarsi per voi.

LO SPIRITO DI RIVELAZIONE

Per aiutarci a percorrere la strada attraverso queste esperienze, questi momenti importati della nostra vita, permettetemi di fare di nuovo riferimento a Mosè e usare un altro passo delle Scritture, dato nei primi giorni di questa dispensazione, quando la rivelazione era necessaria, quando doveva essere fissata una linea di azione sulla quale continuare.

La maggior parte dei Santi degli Ultimi Giorni conosce la formula della rivelazione data nella sezione 9 di Dottrina e Alleanze—i versetti che parlano di «studiarlo nella mente» e della promessa del Signore di confermare o negare. Quello che molti non fanno è leggere questa sezione insieme alla sezione precedente, la numero 8.

In quella rivelazione il Signore dice: «Io ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo, che verrà su di te e che dimorerà nel tuo cuore». Mi piace la combinazione che fa questo versetto fra mente e cuore. Dio ci insegnerà in un modo ragionevole e rivelatorio—la mente e il cuore insieme—mediante lo Spirito Santo. E continua: «Ora ecco, *questo è lo spirito di rivelazione; ecco, questo è lo spirito mediante il quale Mosè portò i figlioli d'Israele attraverso il Mar Rosso su terra asciutta*».[6]

Perché il Signore usa come classico esempio dello «spirito di rivelazione» l'attraversamento del Mar Rosso? Perché non ha usato la Prima Visione? O l'esempio appena citato dal libro di Mosè? O la visione del fratello di Jared? Avrebbe potuto usare uno qualsiasi di questi episodi, ma non l'ha fatto. Aveva qualcos'altro in mente.

Spesso pensiamo alla rivelazione come a una pioggia di informazioni. Questo è un concetto troppo ristretto di rivelazione. Suggerisco di esaminare come la sezione 8 allarghi la nostra comprensione, in particolare alla luce di quella «gran lotta di patimenti» di cui abbiamo appena parlato.

La rivelazione spesso perviene in risposta a una domanda, di solito una domanda urgente. Per questioni di grande importanza probabilmente non la riceverete a meno che non la ricerchiate con urgenza, con fede e con umiltà.

LE DOMANDE SPESSO PRECEDONO LA RIVELAZIONE

Prima di tutto la rivelazione spesso perviene in risposta a una domanda, di solito una domanda urgente—non sempre, ma di solito. In questo senso fornisce informazioni, che erano necessarie urgentemente, informazioni speciali. Il problema di Mosè era come tirarsi fuori, assieme ai figli di Israele, dalla difficile situazione in cui si trovava. Dietro di loro c'erano carri da guerra, ai lati dune di sabbia e davanti una distesa d'acqua. Aveva bisogno di informazioni per sapere cosa fare, la sua richiesta di vitale

importanza, si trattava veramente di vita o di morte.

Anche voi avrete bisogno di informazioni, ma per questioni di grande importanza probabilmente non le riceverete a meno che non le ricerchiate con urgenza, con fede e con umiltà. Moroni lo chiama cercare «con intento reale».[7] Se riuscirete a chiedere e agire in questo modo, non molto di ciò che l'avversario vi contrapporrà riuscirà ad allontanarvi dalla retta vita. Potrete resistere a qualunque assalto o afflizione, perché avete pagato il prezzo del convincimento reale.

Dopo aver ricevuto il messaggio, dopo aver pagato il prezzo per aver sentito il Suo amore e aver udito la parola del Signore, andate avanti. Non abbiate paura, non vacillate, non cavillate, non lamentatevi.

Come Mosè in quella visione, possono sorgere, in seguito, dubbi in merito e confusione, che sembreranno ben pallidi se confrontati con la verità. *Ricordate la verità.* Ricordate con quanta urgenza avete avuto bisogno di aiuto e quanto urgentemente l'avete ottenuto. Il Mar Rosso si aprirà per l'onesto cercatore di rivelazioni. L'avversario ha il potere di sbarrarvi la via, di riunire le forze del Faraone, di inseguirvi e attaccarvi fino al bordo dell'acqua, ma non può riprodurre la verità. Non può vincere se agiamo diversamente. Se esercitiamo tutte le nostre forze la luce verrà di nuovo, le tenebre si ritireranno, saremo al sicuro. Questa è la lezione numero uno che impariamo dall'attraversare il Mar Rosso per lo spirito di rivelazione.

NON ABBIATE TIMORE

La lezione numero due è strettamente collegata: nel processo di rivelazione per prendere importanti decisioni, la paura gioca un ruolo distruttivo, a volte paralizzante. Rivolgendosi a Oliver Cowdery, il quale aveva perso la grande occasione della sua vita non avendola colta quando ne aveva avuto la possibilità, il Signore disse: «Non hai continuato come avevi cominciato». Queste parole non suonano familiari a chi è stato illuminato e poi si è arreso a altri pensieri o a dubbi ricorrenti? «Non è opportuno che tu traduca adesso», dice il Signore con parole sicuramente molto dure per Oliver da ascoltare. «Ecco, era opportuno quando cominciasti; *ma hai temuto*, e il tempo è trascorso ed ora non è opportuno».[8]

Tutti corriamo il rischio della paura. Nel confronto di Mosè con l'avversario per un momento «Mosè cominciò a temere grandemente; e mentre cominciava a temere, vide l'amarezza dell'inferno».[9] Ecco quello che vedete quando avete paura.

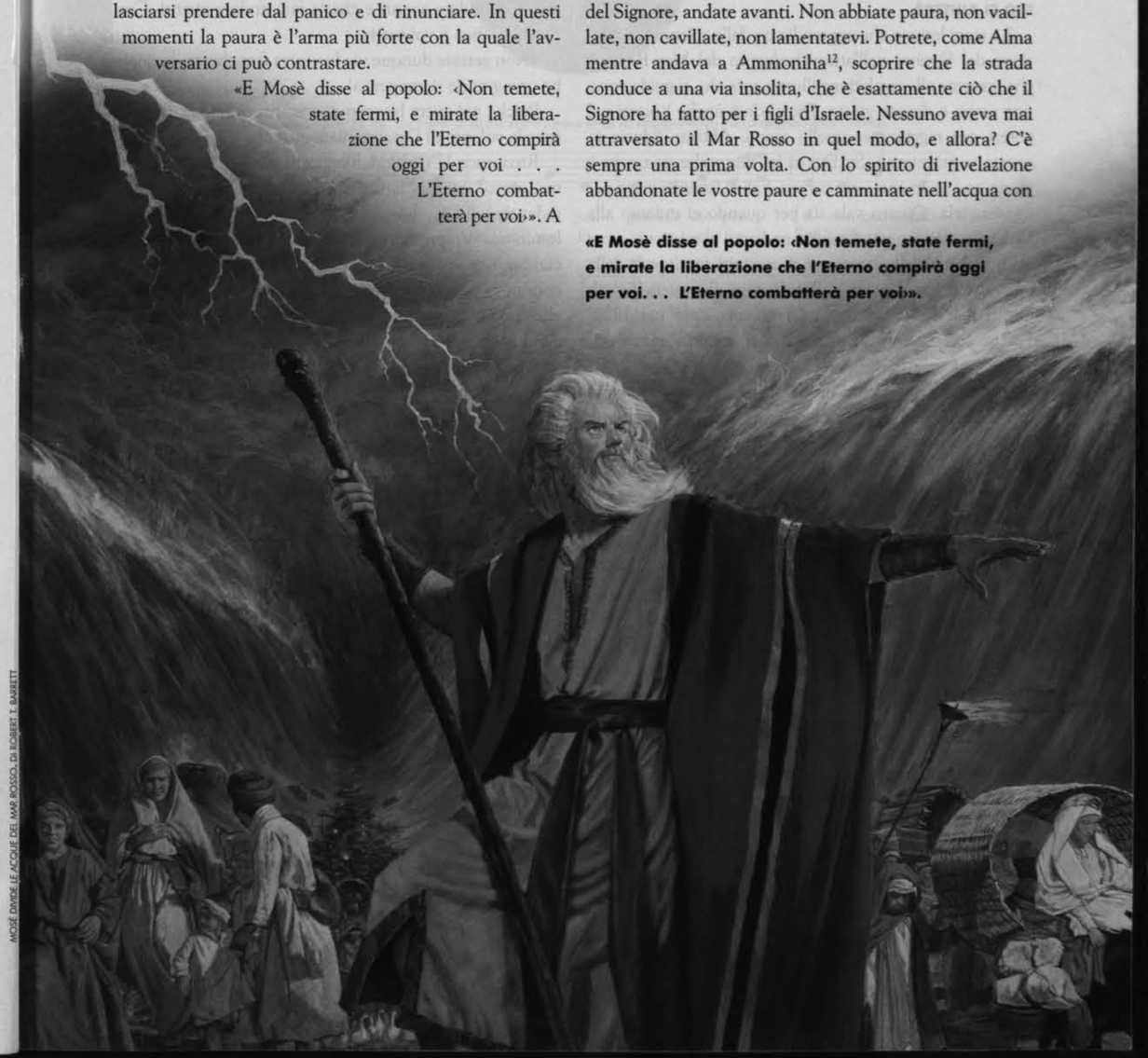
Questo è lo stesso problema che dovettero affrontare i figli d'Israele sulle rive del Mar Rosso, e ha sempre a che fare con il rimanere fedeli alla prima illuminazione. Il racconto continua: «E quando Faraone si fu avvicinato, i figliuoli d'Israele alzarono gli occhi: ed ecco, gli Egiziani marciavano alle loro spalle; ond'ebbero una gran paura». Alcuni (proprio come quelli descritti prima da Paolo) pronunciarono parole di questo tipo: «Torniamo indietro. Non ne vale la pena. Ci siamo sbagliati. Probabilmente non era lo spirito giusto che ci ha detto di lasciare l'Egitto». Ciò che realmente dissero a Mosè fu: «Perché ci hai fatto quest'azione di farci uscire dall'Egitto? . . . meglio era per noi servire gli Egiziani che morire nel deserto».[10] Io chiedo: «Che ne dite di quello che è accaduto? Che ne dite dei miracoli che vi hanno condotti fin qui? Che ne dite delle rane e delle zanzare? Che ne dite del bastone e del serpente, del fiume e del sangue? Che ne dite della grandine, delle locuste, del fuoco, dei primogeniti?»

Come dimentichiamo in fretta! *Non* sarebbe stato meglio rimanere e servire gli Egiziani, e *non* è meglio rimanere fuori dalla Chiesa, rimandare il matrimonio, rifiutare una chiamata in missione o un altro incarico nella Chiesa, e così via, per sempre. Certo la nostra fede è messa alla prova mentre combattiamo con questi dubbi e pensieri. Un giorno miracolosamente saremo condotti fuori dall'Egitto, apparentemente liberi, apparentemente sulla nostra strada, solo per trovarci a dover confrontare un altro problema, come tutta quell'acqua davanti a noi. In questi momenti dobbiamo resistere alla tentazione di lasciarsi prendere dal panico e di rinunciare. In questi momenti la paura è l'arma più forte con la quale l'avversario ci può contrastare.

«E Mosè disse al popolo: ‹Non temete, state fermi, e mirate la liberazione che l'Eterno compirà oggi per voi . . . L'Eterno combatterà per voi›». A conferma di queste parole il grande Geova rispose a Mosè: «Di' ai figliuoli d'Israele che si mettano in marcia».[11]

Questa è la seconda lezione dello spirito di rivelazione. Dopo aver ricevuto il messaggio, dopo aver pagato il prezzo per aver sentito il Suo amore e aver udito la parola del Signore, andate avanti. Non abbiate paura, non vacillate, non cavillate, non lamentatevi. Potrete, come Alma mentre andava a Ammoniha[12], scoprire che la strada conduce a una via insolita, che è esattamente ciò che il Signore ha fatto per i figli d'Israele. Nessuno aveva mai attraversato il Mar Rosso in quel modo, e allora? C'è sempre una prima volta. Con lo spirito di rivelazione abbandonate le vostre paure e camminate nell'acqua con

«E Mosè disse al popolo: ‹Non temete, state fermi, e mirate la liberazione che l'Eterno compirà oggi per voi. . . L'Eterno combatterà per voi›».



MOSÈ DIVIDE LE ACQUE DEL MAR ROSSO, DI ROBERT T. BARRETT

entrambi i piedi. Per usare le parole di Joseph Smith: «Fratelli [e sorelle], non persevereremo in una così grande causa? Andate avanti, non indietro. Coraggio fratelli, e avanti, avanti fino alla vittoria!».[13]

DIO CI AIUTERÀ

La terza lezione che apprendiamo dallo spirito di rivelazione del Signore nell'attraversamento del Mar Rosso è che, assieme alla rivelazione illuminante che ci guida verso uno scopo o dovere giusto, Dio ci darà anche i mezzi e il potere per raggiungere quello scopo. Abbiate fiducia in questa verità eterna. Se Dio ci ha detto che una cosa è giusta, se è realmente vera per voi, Egli vi fornirà i mezzi per raggiungerla. Questo vale sia per quando ci uniamo alla Chiesa, cresciamo una famiglia, andiamo in missione, o per uno qualsiasi delle centinaia di compiti meritevoli della vita. Ricordate cosa disse il Salvatore al profeta Joseph Smith nel Bosco Sacro. Che problema c'era nel 1820? Perché Joseph non doveva unirsi a nessun'altra chiesa? Almeno in parte fu perché queste «insegnano come dottrina i comandamenti degli uomini e hanno una forma di religiosità, ma ne rinnegano la potenza».[14] La grazia di Dio è sufficiente! Il Signore avrebbe detto ripetutamente a Joseph che, proprio come nel passato, i figli d'Israele sarebbero «condotti fuor di schiavitù mediante il potere e con il braccio teso . . . Che il vostro cuore non venga dunque meno . . . I miei angeli andranno dinanzi a voi, ed anche la mia presenza; e a suo tempo possederete il buon paese».[15]

Quale buon paese? Il vostro buon paese. La vostra terra promessa. La vostra nuova Gerusalemme. Il vostro piccolo acro di terra dove scorrono il latte e il miele. Il vostro futuro, i vostri sogni, il vostro destino. Io credo che in modi individuali per ciascuno di noi, Dio ci porti nel bosco o sulla montagna o al tempio e là ci mostri le meraviglie del Suo piano per noi. Possiamo non vederlo completamente come lo videro Mosè o Nefi o il fratello di Jared, ma possiamo vedere quanto ci è necessario per conoscere la volontà del Signore per noi e sapere che Egli ci ama al di là di ogni comprensione umana. Credo anche che l'avversario e i suoi miserevoli e intriganti seguaci cerchino di opporsi a tali esperienze e tentino di oscurarle dopo che sono accadute. Questa non è la maniera del Vangelo. Non è la maniera di un Santo degli Ultimi Giorni che asserisce che l'aspetto principale della Restaurazione è lo spirito di rivelazione. Combattere attraverso le tenebre e la disperazione supplicando per la luce è ciò che ha fatto aprire questa dispensazione; è ciò che la fa andare avanti e che vi farà andare avanti. Con Paolo, io dico a voi tutti:

«Non gettate dunque via la vostra franchezza, la quale ha una grande ricompensa!.

Poiché voi avete bisogno di costanza, affinché, avendo fatta la volontà di Dio, otteniate quel che v'è promesso».[16]

Riconosco la realtà dell'opposizione e dell'avversario, ma porto testimonianza del Dio di gloria, del Figlio redentore di Dio, della luce, della speranza e di un futuro luminoso. Vi prometto che Dio vive e vi ama, ama ciascuno di voi, e che Egli ha stabilito dei limiti e dei confini ai poteri oppositori delle tenebre. Vi testimonio che Gesù è il Cristo, il Vincitore sulla morte e sull'inferno e su colui che là trama. Il Vangelo di Gesù Cristo è vero ed è stato restaurato.

«Non temete». E dopo il secondo colpo e il terzo e il quarto, «non temete. . . L'Eterno combatterà per voi».[17] «Non gettate dunque via la vostra franchezza». □

Da un discorso tenuto alla Brigham Young University il 2 marzo 1999.

NOTE

1. Vedere Joseph Smith—Storia 1:15-17.
2. Vedere 2 Nefi 2:11, 17–18.
3. Mosè 1:1–2, 4, 8, 27–28.
4. Mosè 1:12–16, 19–22.
5. Ebrei 10:32, 35–36, 38–39, corsivo dell'autore.
6. DeA 8:2–3, corsivo dell'autore.
7. Moroni 10:4.
8. DeA 9:5, 10, 11, corsivo dell'autore.
9. Mosè 1:20.
10. Esodo 14:10–12.
11. Esodo 14:13–15, corsivo dell'autore.
12. Vedere Alma 8:18.
13. DeA 128:22.
14. Joseph Smith—Storia 1:19.
15. DeA 103:17, 19–20.
16. Ebrei 10:35–36.
17. Esodo 14:13–14.

IO SO CHE VIVE IL REDENTOR

NEL GIARDINO DI GETSEMANI, DI ROBERT T. BARRETT

Con devozione ♩ = 72–84 *(La prima strofa può essere cantata senza accompagnamento o accompagnata dalla melodia).*

mp 1. Io so che vi - ve il Re - den - tor; qual gio - ia è ciò per il mio cuor! Mo - rì, ma og - gi vi - ve in ciel e gui - da il po - pol Suo fe - del. Ei vi - ve, gran - de è il Suo splen - dor; Ei vi - ve, al mon - do da il Suo a - mor; Ei vi - ve mi sa i - stru - ir; Ei vi - ve mi vuol be - ne - dir. 2. Ei

vi - ve e ve - glia su di me; Ei vi - ve, of - fre la Sua mer - cè. Ei vi - ve, pron - to a con - so - lar; Ei vi - ve ed o - de il mio pre - gar. Ei vi - ve, an - nien - ta il mio ti - mor; Ei vi - ve, al - le - via il mio do - lor; Ei vi - ve cal - ma l'al - ma mia; Ei vi - ve ap - pia - na la mia

2.

via. 3. Ei vi-ve a-mi-co mio di-vin; Ei vi-ve m'a-ma sen-za fin. Ei

Soprano / Alto

vi - ve re-gna in ciel las - sù; E-gli è Fra-tel, Pro-fe-ta e Re. Ei

vi - ve ed io per Lui re - spir; con Lui non te-mo di mo - rir; Ei

unisono

vi-ve un dì Lo ri-ve - drò; Ei vi-ve a Lui ri-tor-ne - rò.

Descanto

mf Glo-ria sia al gran Re!

Melodia

mf 4. Ei vi-ve: glo-ria sia al gran Re, Co-

crescendo

mf

Questo arrangiamento può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.

Che sem-pre fu ed è. Qual gio - ia è sa-per che vi-

lui che sem-pre fu ed è. Qual gio - ia è ciò per il mio cuor: sa -

f

ve il Re - den - tor. Glo - ria sia

Soprano / Alto

per che vi-ve il Re-den - tor. *f* Ei vi - ve, glo - ria sia al gran

f

al gran Re! Che sem - pre fu ed è. Qual gio - ia è

Re, Co - lui che sem-pre fu ed è; qual gio - ia è ciò per il mio

Più lento, con maggiore enfasi

per il cuor sa - per che vi-ve il Re-den - tor. Sa - per che vi-ve il Re-den - tor.

unisono

cuor, sa - per che vi-ve il Re-den - tor. più lento Sa - per che vi-ve il Re-den - tor.

Testo: Samuel Medley, 1738–1799
Musica: Lewis D. Edwards, 1858–1921
Arrangiamento: Ralph B. Woodward, nato 1944. © 2000 IRI

Giobbe 19:25
Salmi 104:33–34

Ecco cosa intendiamo

di Richard M. Romney
FOTOGRAFIA DELL'AUTORE

Se apri la copia del Libro di Mormon di Anna Sterligova trovi una sorpresa: è pieno di illustrazioni colorate, disegni fatti da lei stessa.

Anna, quindici anni, è una studentessa al liceo artistico di Mosca. Voleva ricordare alcuni sentimenti ed emozioni provati durante lo studio del Libro di Mormon: quindi, oltre a sottolineare e scrivere riferimenti e note lungo i margini, quando leggeva una storia di particolare significato per lei la illustrava.

«Mi faceva rivivere la storia stessa» spiega.

PORTARE TESTIMONIANZA

Le storie per lei erano già reali, vive. Ad Anna piace molto il Libro di Mormon. Lo legge per conto suo, durante le serate familiari, durante le riunioni del ramo di Pokrovsky, e conosce perfettamente i versetti per il seminario. In particolar modo le piace portarne testimonianza ai suoi amici.

E qui entra in scena Zenaida Akimova. Zenaida, una loro vicina anziana, era un'amica della mamma di Anna, Alla, e stava velocemente diventando amica di tutta la famiglia (che comprende anche il padre di Anna, Konstantin, e suo fratello Aleksander, conosciuto anche come Sasha). Zenaida sapeva che erano membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, ma non sapeva esattamente cosa volesse dire.

«Conosci meglio la Chiesa e scoprirai cosa intendiamo» la invitò Anna.

LA FORZA DELL'ESEMPIO

Zenaida pensò a ciò che già sapeva. Per esempio in quella famiglia si trattavano l'un l'altro con gentilezza.

«Erano sempre gentili l'uno verso l'altro», ella dice. «Ma soprattutto si preoccupavano sinceramente l'uno dell'altro».

Sapeva, come diretta testimone, che la Chiesa era molto importante nella loro vita. Sapeva qualcosa riguardo la genealogia, in quanto Alla le aveva parlato delle centinaia di nomi che aveva trovato. Sapeva che i Sterligov andavano in un sacro luogo chiamato tempio. Conosceva l'impegno di Konstantin nel servire quale presidente del Distretto di Mosca Est.

Ben presto Zenaida si incontrò con i missionari, pregò, andò in chiesa. Faceva sempre più domande e riceveva sempre più risposte. Anche grazie ai frequenti commenti di Anna sul Libro di Mormon, Zenaida era ansiosa di leggere e comprendere quella sacra scrittura.

Ma c'era un problema: Zenaida è quasi cieca. Non riesce a vedere abbastanza bene da leggere, e non conosce il Braille, e anche se lo conoscesse, non c'è una versione russa del Libro di Mormon in Braille.

«Ecco cosa intendiamo» disse, come fosse un invito, Anna ad una sua amica cieca. E l'invito funzionò.

Un semplice registratore può non sembrare il mezzo per far avverare un miracolo, ma la registrazione che ha fatto ascoltare all'amica di Anna, Zenaida Akimova, le ha schiuso una visione completamente nuova.

IL PIANO DI ANNA

Allora Anna e Alla fecero un piano: ogni sera avrebbero letto ad alta voce e registrato alcuni capitoli del Libro di Mormon e la mattina seguente avrebbero dato la cassetta a Zenaida. Era così felice mentre conosceva Lehi, Nefi e altri profeti. Cassetta dopo cassetta, settimana dopo settimana, la sua testimonianza diventava più forte e chiara. Come i disegni colorati sul Libro di Mormon di Anna, così anche nella mente di Zenaida le storie diventavano vive.

Quando Anna era impegnata, registrava Alla; quando Alla era impegnata, registrava Anna. A volte erano Sasha o presidente Sterligov che leggevano registrando. Comunque, ogni giorno, versetto dopo versetto, capitolo dopo capitolo, la cassette venivano registrate.

«Volevo che anche sorella Akimova avesse le stesse esperienze che avevo io con il Libro di Mormon» spiega Anna. «Già la prima volta che gli anziani mi mostrarono quel libro sapevo che era vero. Non ho avuto problemi nel crederci, nessun dubbio. Per me è stato facile dirle cosa sentivo e registrarglielo, visto che leggevo comunque tutte le sere»

VEDERE E CONDIVIDERE

È la settimana prima del battesimo di Zenaida. Lei è venuta a casa degli Sterligov per rivedersi con i missionari. Nell'aria c'è un sentimento di felicità e speranza.

«Sono pronta per il battesimo» dice Zenaida. «Attendo con impazienza quel giorno. Questa famiglia è stata eccezionale con me. Ho le cassette del Libro di Mormon grazie a loro e posso ascoltarle quando voglio. Ho il loro esempio e il loro affetto e con quello sono pronta ad iniziare una nuova vita. Non riesco a vedere abbastanza bene da leggere, ma grazie ad Anna e Sasha e presidente e sorella Sterligov, sto iniziando a vedere esattamente cosa significa il Vangelo».

E Anna? Parla ancora del Libro di Mormon con i suoi amici. Dei suoi oltre sessanta amici di penna, ben quattro sono interessati al Vangelo: ha spedito ad ognuno di loro una copia del libro.

«Una giovane vive in una piccola cittadina della Siberia» dice Anna. «Non ci sono missionari e lei abita molto lontano dal più vicino ramo della chiesa. Le scrivo ciò di cui si parla nelle lezioni missionarie, e a lei piace molto. Lei conosce la Bibbia e io le ho detto che anche noi leggiamo la Bibbia, ma le ho detto che il Libro di Mormon, un altro testamento di Gesù Cristo, rende la Bibbia più completa. Mi ha detto di mandargliene una copia per vedere cosa intendiamo». □

Alma battezza nelle acque di Mormon, di Arnold Friberg

«In tal maniera egli battezzò tutti quelli che erano venuti al luogo di Mormon; ed erano in numero di circa duecentoquattro anime; sì, e furono battezzati nelle acque di Mormon, e furono riempiti della grazia di Dio. E da quel momento in poi furono chiamati la chiesa di Cristo» (Mosia 18:16–17).